



ECOTERMICA

COSTRUZIONI TERMICHE ED ECOLOGICHE

81100 TRAPANI - VIA MARSALA 173 - TEL. 47043

Stabilimento e Uffici: Via Ennio - Tel. 0923/32322 - Trapani

City Life

Abbigliamento. Per lui. Per lei.

Via Marsala — TRAPANI

Costruzioni impianti ed attrezzature sportive

CAMPI DA TENNIS IN MANTO POROSO - SPORTFLEX - BOLLTEX
PISCINE PREFABBRICATE - RIVESTIMENTI ED ACCESSORI

Agente: **FILIPPO TILOTTA**

Via C. A. Pepoli, 34 - TRAPANI - (0923) 28003

ANNO XXII (Nuova serie) N. 36

Giovedì 21 Ottobre 1982

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 500

Il "caso" Francesco Grimaldi rimane un grosso equivoco

Grande stupore e incredulità ha destato la notizia del fermo giudiziario del Geom. Francesco Grimaldi operato dalla polizia nel corso di una vasta azione antimafia svoltasi nella nostra provincia la settimana scorsa e che ha coinvolto 48 persone delle quali 24 tutt'ora latitanti.

Ora, senza per il momento volere entrare nel merito della operazione di polizia, non possiamo non dissociarci da quello che per noi appare un grosso equivoco che colpisce l'amico Ciccio Grimaldi e che, indubbiamente, sotto il profilo morale, ci coinvolge un po' tutti.

La notorietà di Francesco Grimaldi è infatti tanta e tale che non può non lasciare sbigottita — ma più che sbigottita, incredula — tutta l'opinione pubblica delle nostre zone. Notorietà che non è affatto dovuta al nome conosciuto bensì principalmente alle sue doti innegabili di cittadino onesto. Con chiunque si parli infatti di Ciccio Grimaldi, nei vari strati della opinione pubblica, la risposta è unanime: un galantuomo!

E quale potrebbe essere la nostra convinzione se non quella di ritenere un galantuomo Ciccio Grimaldi; noi che lo abbiamo visto in prima fila a combattere malcostume e corruttela, noi che lo abbiamo sostenuto con la ferma convinzione di sostenere un cittadino onesto.

Una sola convinzione abbiamo oggi, una convinzione ferma che va al di là di quelle che potrebbero sembrare parole di prammatica: quella di trovarci di fronte ad un provvedimento che lascia il campo a dubbi e perplessità. Ed è tutto da chiarire!

Abbiamo cercato, per esempio, come giornalisti, di avere delle conferme o delle smentite a certe illazioni. Abbiamo appreso che è assolutamente falsa la notizia che a Grimaldi sono state trovate due pistole non denunciate. Non sono assolutamente

te vere nemmeno le notizie che nello studio dello imprenditore sia stato trovato «materiale esplosivo». A questo punto non ci resta altro che attendere con serena fiducia l'esito di questa vicenda.

Del resto questa è la posizione ufficiale che ha preso il PRI trapanese con il documento emesso subito dopo il fermo di Grimaldi e che testualmente dice: «Il Partito Repubblicano di Trapani, nel manifestare vivo stupore per la vicenda che ha colpito in questi giorni il Geom. Francesco Grimaldi, esprime incondizionata stima e fiducia nella magistratura e in tutti i servitori dello Stato che giorno dopo giorno compiono il loro dovere; e aspettano quindi con animo sereno le conclusioni di questa vicenda».

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI Si all'assestamento: fare presto i concorsi

Il Consiglio Comunale di Trapani nella seduta di martedì 19 ottobre u.s., ha approvato l'assestamento della tabella organica in esecuzione della decisione della C.R.L.F. sul piano di ristrutturazione e riorganizzazione dei servizi del quale ci siamo già occupati in nostri precedenti servizi.

Il provvedimento adottato martedì e di importanza basilare in quanto, praticamente, ristruttura la composizione degli uffici in fatto di organico e permette di potere dare servizi più efficienti e tempestivi alla collettività.

Certamente non è un provve-

dimento perfetto od ottimale come da più parti e dalle stesse organizzazioni sindacali è stato sottolineato, ma c'è da dire che esso non è altro che la presa d'atto di quel piano di ristrutturazione e riorganizzazione dei servizi varato dal Consiglio Comunale circa due anni fa e che per le disposizioni di legge intervenute nel frattempo, ovviamente, non trova attuazione. Ha però un grande merito — e di ciò va dato atto all'attuale Amministrazione e, in particolare all'avv. Alberto Sinatra, assessore al personale, che ha cercato con tenacia e coerenza di mettere un punto

fermo nella organizzazione degli uffici e servizi del Comune e nella situazione del personale in generale —; il merito di avere permesso finalmente senza mezzi termini il recepimento della normativa prevista dal DPR 191 e 810, da anni operanti presso altri Comuni, e della legge regionale n. 125.

In pratica, per la cronaca, il Consiglio Comunale ha fatto proprie tutte le proposte avanzate dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, sulle quali abbiamo precedentemente riferito.

L'Assessore al personale, avv. Alberto Sinatra, ha inoltre annunciato ufficialmente a nome della Amministrazione, che a partire da lunedì prossimo inizieranno gli incontri tra l'Amministrazione Comunale stessa e le Organizzazioni sindacali per procedere al necessario inquadramento del personale in atto in servizio per il quale (e questo lo possiamo anticipare perché fa parte di accordi precedentemente raggiunti tra le due parti) non ci saranno «promozioni sul campo»; ogni cambio di qualifica che preveda avanzamento di livelli retributivo, infatti, potrà avere luogo esclusivamente per concorso interno secondo quanto stabilito dalla normativa di legge in materia. Si procederà anche alla adozione — e questa è una indubbia affermazione del sindacato — del regolamento per la valutazione dei titoli con criteri predeterminati; in pratica significa trasparenza sull'operato delle commissioni giudicatrici dei concorsi che non potranno più manipolare a piacimento la valutazione dei titoli posseduti da ciascun concorrente.

Nostra intervista con Nino Montanti

Ho ritenuto opportuno incontrarmi con l'on. Nino Montanti, Presidente del PRI, e avere con lui un lungo colloquio prendendo spunto dalla vicenda che ha coinvolto in questi giorni il Geom. Francesco Grimaldi. Gli ho posto alcune domande. E' l'unico che può dare alcune risposte. Lo ho trovato turbato, ma nello stesso tempo fiducioso e sereno sull'esito della vicenda. L'on. Montanti non voleva rispondere. Ho insistito molto, facendogli presente che molti ritenevano giusto che dicesse qualcosa, che parlasse, proprio in questo momento. Infine ha accettato di rispondere alle mie domande. Ecco l'intervista.

L'arresto del Geom. Grimaldi ha suscitato impressione e stupore in molti ambienti cittadini, e oggi viene posto l'accento sul fatto che Grimaldi è un esponente di primo piano del PRI. Ci può dire qualcosa sul repubblicano Ciccio Grimaldi?

«Ciccio Grimaldi non è mai stato un "mestierante" della politica e neanche un repubblicano dell'ultimo momento. E' iscritto al PRI da quasi quarant'anni. Infatti sin dal 1945, dopo anni di militanza antifascista, abbraccia la fede repubblicana e assieme ad altri amici partecipa attivamente alla battaglia istituzionale per la Repubblica ed è fra i fondatori del PRI a Trapani».

Allora Grimaldi non si è avvicinato al PRI dopo che esso si è costruito in Città una solida base organizzativa ed elettorale.

«Certo. Quella di Grimaldi non è stata una scelta "calcolata" o di comodo. Ma è una scelta che lo porta a condividere le difficoltà e i problemi dei primi anni della lotta politica nel dopoguerra».

Può fare qualche esempio di iniziative politiche repubblicane che Grimaldi ha condiviso e portato avanti in questi anni?

«Posso dire, ed è soltanto uno dei tanti episodi che potrei ricordarle, che Ciccio Grimaldi ha seguito e condiviso con determinazione quella entusiasmante e frenetica esperienza della vita politica cittadina che, ad iniziativa dei repubblicani, portò alla nascita, pochi anni fa, dell'«Intesa Laica». Si trattava di un'indicazione e di una scelta politica che intendeva convogliare la carica ideale e

il bagaglio culturale delle forze della sinistra e dell'area laica nel senso di un deciso condizionamento del partito di maggioranza relativa nel quale si concentravano esempi di cattiva amministrazione e di gestione del potere criticabile e negativa».

Quella occasione ha visto in lui uno strenuo difensore di quel preciso indirizzo politico ed è la testimonianza di una mentalità aperta e irraguardosa verso i vecchi e rancidi sistemi della politica amministrativa tradizionale».

Quali interessi poteva avere Grimaldi ad abbracciare la vita politica?

«Nesun interesse, di alcun tipo. Egli è un costruttore privato, non ha mai avuto rapporti con la Pubblica Amministrazione perché non è un appaltatore. Spesso era portato a dire, lo voglio qui testimoniare, che non è ammissibile che all'interno del Partito ci si avvalga dei posti di potere pubblico per servire meri interessi personali o professionali».

Nel 1979 Ciccio Grimaldi è stato candidato del PRI alle elezioni politiche. Perché il Partito Repubblicano operò quella scelta?

«Ha accettato dopo grosse pressioni da parte della base del Partito, perché non aveva ambizioni. Pur consapevole di andare incontro ad una battaglia elettorale difficile, ha ritenuto di accettare in nome di quella battaglia di rinnovamento interno che allora i repubblicani trapanesi intendevano condurre. Il senso di questa sua scelta, le considerazioni politiche che lo indussero ad accettare, emergono significativamente

mente in un appello che Grimaldi lanciò allora agli elettori e che fu pubblicato anche su questo giornale».

Mi piace anche ricordare che per quella campagna elettorale, che fu affrontata con grande parsimonia, promuovemmo una sottoscrizione tra gli amici repubblicani per sostenere il nostro candidato».

Ciccio Grimaldi è considerato il suo «braccio destro». Che significa questa definizione?

«Nella mia lunga e difficile vita politica mi sono trovato vicino tanti uomini, in ogni campo, da quello sindacale a quello politico in senso stretto. E Ciccio Grimaldi è stato ed è uno di questi. Un collaboratore, dal quale ho ricevuto, come del resto hanno fatto e fanno innumerevoli altri repubblicani, soprattutto un decisivo e disinteressato sostegno morale».

Ciccio Grimaldi ha mai ricoperto incarichi pubblici?

E' sempre stato schivo e poco disponibile, proprio perché, come ricordavo poco fa, ha sempre voluto disgiungere impegno politico e lavoro professionale».

Il Partito lo ha designato quale membro della Commissione Edilizia comunale, proprio per le sue cognizioni tecniche: per le notizie che ho io, ha svolto un ruolo di moralizzazione all'interno di questa Commissione, cercando di portarvi ordine e obiettività. Questa sua azione ha suscitato consensi anche negli organi della Pubblica Amministrazione».

Che sensazione prova alla notizia che Grimaldi è oggi sotto processo?

VINCENZO ADRAGNA
(segue in ultima)

Non è un caso che il mirino delle minacce mafiose sia oggi diretto al mondo del giornalismo, con le intimidazioni violente al quotidiano «L'Orsa».

Nell'esprimere la nostra solidarietà ai colleghi del giornale palermitano, non possiamo non notare come anche questo ultimo episodio di criminalità mafiosa stia a dimostrare la validità e l'incisività del vasto movimento di popolo che ha visto i lavoratori, gli studenti, i partiti politici, i giornali, dare vita in questi giorni ad una vera e propria «dichiarazione di guerra» alla mafia e alla sua perversa mentalità.

LA REDAZIONE

Atmosfera rovente a Mazara

Come si ricorderà, lo scorso 11 ottobre pescatori, capitani e motoristi con alla testa i sindacalisti della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, avevano deciso di acuire l'azione di lotta intrapresa da circa un mese, procedendo all'occupazione pacifica del metanodotto della SNAM.

E' questo perché, malgrado lo sciopero ad oltranza della marineria mazarese, lo sciopero generale della Città ed i numerosi incontri romani, nessuna positiva chiarita era pervenuta da parte del Governo centrale.

Venerdì scorso una nutrita delegazione guidata dai dirigenti del sindacato unitario si è incontrata a Roma con il sottosegretario alla Presidenza on. Olcese che, a nome del Gover-

no ha assicurato i lavoratori mazaresi che saranno riprese le trattative per il rilascio dei pescherecci sequestrati e sarà messa in atto una maggiore e migliore sorveglianza nel Canale di Sicilia.

La marineria mazarese, valutati positivamente i risultati del predetto incontro, ha deciso di allentare la morsa, decidendo la cessazione del presidio del metanodotto di Capo Seto.

L'atmosfera rimane tuttavia ancora rovente, essendo confermato lo sciopero della flotta peschereccia e che nei giorni scorsi aveva provocato equivoci e dissensi con gli autotrasportatori.

C'è da registrare un'altra iniziativa, diretta a riportare alla normalità l'economia di questa nostra importante Città mari-

nara, così duramente provata in questi trenta giorni di fermo produttivo.

E' partita per Palermo, guidata dal Sindaco Vella una delegazione del Consiglio e dell'Amministrazione Comunale per incontrarsi con il Presidente della Giunta di Governo, on. Mario D'Acquisto e con il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, on. Lauricella.

La marineria di Mazara che lotta essenzialmente per avere la garanzia della pesca nelle acque internazionali, ritiene che debbano essere colmate anche le lacune e le inadempienze del Governo della Regione, a difesa soprattutto dell'economia di una intera Città e non solo a tutela degli interessi categoriali dei marittimi in lotta.

ENZO GIACALONE

La Sitar ti augura una buona settimana

e ti ricorda che riserva alla sua spettabile clientela:



concessionaria **FIAT**

PREZZI ECCEZIONALI

— PAGAMENTI RATEALI SENZA IPOTECA

— FACILITAZIONI DI OGNI GENERE

Passa prima alla

S.I.T.A.R. s.p.a.

P.ZZA XXI APRILE - (0923) 22.6.55

(vicino la Caserma dei VV. FF.)

Una Lista Nozze grande e piccola. Grande perchè prestigiosa, piccola nel prezzo.



Vendita promozionale

“la bacheca”

di Giorgio Montanti
Via Palermo, 74 - Tel. 35.481
TRAPANI

Roberto Marcianete interviene a «Speciale Economia» di Radio Sprint

Discussi i problemi degli esercenti

AGAP, fognature, rifiuti solidi urbani e giornata di chiusura al centro dell'incontro

Intervenendo ad una trasmissione dell'emittente radiofonica trapanese Radio Sprint, il Presidente della Conferenza Roberto Marcianete ha presentato un quadro assai chiaro e completo dei maggiori problemi che affliggono gli esercenti della provincia di Trapani.

Marcianete ha innanzitutto tenuto a sottolineare l'importanza delle associazioni di categoria, attraverso le quali — ha detto — «i commercianti possono e devono far sentire la loro voce, perché sono loro i titolari dell'associazione; essa non è del presidente né del funzionario né dei componenti eletti, ma di tutta la categoria».

Gli esercenti non devono limitarsi a chiedere favori e raccomandazioni; ma, attraverso questo strumento democratico e attraverso i propri rappresentanti, devono soprattutto manifestare ai politici le proprie istanze.

Sul rapporto commercianti-politico Marcianete ha basato, in pratica, gran parte del suo intervento affermando anche che «se la categoria ha ben chiari quali sono i propri diritti e i propri doveri, più semplice sarà chiedere e più semplice sarà ottenere». Sempre sul binario della sensibilizzazione dei

commercianti, il presidente della Conferenza si è detto pure convinto che maggiore sarà la

sensibilità, maggiore sarà la forza e di conseguenza maggiore sarà la possibilità di evita-

re che la categoria sia ancora in futuro «la più colpita dalle continue richieste fiscali».

Sul caso AGAP, Marcianete, dopo aver sottolineato il proprio fastidio per ciò che è successo, ha affermato semplicemente che «le cose sarebbero andate senz'altro meglio se, prima di prendere la decisione di affidare l'appalto per la riscossione della tassa sulla pubblicità ad una ditta privata, i politici avessero consultato la categoria interessata; si sarebbero subito accorti che tale non era la soluzione migliore». «Siamo del parere — ha continuato — che sarebbe stato meglio creare un ufficio del Comune apposito, che avrebbe non solo creato nuovi posti di lavoro ma anche dato la possibilità di utilizzare per il bene della comunità i soldi riscossi, che in fin dei conti sono del Comune».

GIOVANNI MONTANTI
(segue in ultima)

A Trapani nella Sede del M.F.E.

Rinnovato il Comitato Direttivo

Con la decisione di inviare un telegramma di solidarietà al Rabbino Capo della Comunità israelitica di Roma per il recente attentato alla sinagoga della capitale, si è conclusa a Trapani l'assemblea degli iscritti al Movimento Federalista Europeo, tenutasi nei locali sociali di via Virgilio 26, per rinnovare le cariche annuali ed eleggere i Delegati al prossimo Congresso Nazionale di Bologna del 5-7 novembre 1982.

Sulla base della relazione politico-organizzativa del Segretario uscente Elio Campo, l'assemblea ha inoltre esaminato la situazione venutasi a creare in Europa con l'avvento a Bonn del nuovo Cancelliere Kohl e le conseguenze del recente voto del Parlamento Europeo che ha deciso di adottare un progetto di Riforma dei Trattati della Comunità in senso tendenzialmente federale.

E' stata anche approvata una risoluzione generale con cui i Federalisti trapanesi riaffermano il ruolo insostituibile di pace che potrà svolgere nel mondo un'Europa federata e autonoma nei confronti delle due superpotenze, e si impegnano con tutti i sinceri democratici a far sì che l'unità del vecchio continente non resti un luogo comune o di comodo per le forze politiche nazionali, ma un

vero e proprio progetto politico per cui valga la pena di battersi con coraggio e fermezza. L'Assemblea ha infine proceduto alle elezioni del nuovo Direttivo e dei Delegati al Congresso di Bologna, fra i quali sono risultati eletti, oltre il segretario uscente, il Dott. Rodolfo Gargano, il Prof. Salvatore Corso, il Prof. Salvatore Tobia, il Rag. Salvatore Costantino e il Rag. Matteo Aiuto.

Per la F.G.R. del Circolo «Ugo La Malfa» di Trapani

«Un fallimento la legge 285»

Il Circolo F.G.R. (Federazione Giovanile Repubblicana «Ugo La Malfa» di Trapani, sulla base dei dati definitivi di conoscenza forniti dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione (al quale va il ringraziamento per la cortese collaborazione) ha svolto una elaborata relazione sulla applicazione della Legge n. 285 recante provvedimenti per la occupazione giovanile e sue successive modificazioni ed integrazioni.

Emergono chiare le seguenti considerazioni: la legge 285 e le sue successive modificazioni ed integrazioni, ha mancato sostanzialmente gli scopi in funzione dei quali era stata emanata; solo attraverso l'intervento integrativo della legislazione regionale di sostegno, essa ha raggiunto qualche limitato risultato, permettendo ai giovani

l'avviamento in massima parte presso i vari livelli della Pubblica Amministrazione, intervento che comunque s'è inquadrate in un'ottica prevalentemente di assistenzialismo, essendosi dimostrata incapace la

legge di rimuovere dalle difficoltà del settore dell'economia privata, nonostante tutte le serie di incentivazioni e di agevolazioni previste. L'obiettivo della formazione (continua in ultima)

UN COMITATO FORMULA ALCUNE PROPOSTE

Non più Pizzolungo ma «Piana di Anchise»?

Migliorare la residenza e la villeggiatura degli abitanti abituali ed occasionali della frazione ericina di Pizzolungo è lo scopo di una interessante iniziativa che vede coinvolti parecchi cittadini ai quali verosimilmente più che ad altri sta a cuore la valorizzazione della località.

E' nato per questo un Comitato, il quale già in una serie di riunioni ha evidenziato quali sono le richieste più urgenti alle quali è opportuno dare una risposta a breve scadenza.

Prima di elencare alcune di tali richieste è bene sottolineare che l'iniziativa è meritoria ma anche che per alcuna ragione nel realizzare opere di miglioramento si dovrà dimenticare che il turismo potrebbe dare molto all'economia della zona, e pertanto non vanno trascurate quelle iniziative atte a consentire al forestiero un «passaggio» o, meglio, un soggiorno decente.

La proposta più curiosa riguarda il cambio di denominazione: non più Pizzolungo ma Piana di Anchise. Ciò potrà infastidire i nostalgici ma la scelta appare apprezzabile ed ancor più lo sarà se ad essa seguirà una decisa sistemazione della zona che circonda la storica stele del padre di Enea.

Tra le altre proposte ci pare di poter sottolineare quelle riguardanti il potenziamento dei collegamenti con Trapani e la vetta del monte Erice, la sistemazione stradale sia per ciò che concerne la segnaletica che per quanto attiene alla illuminazione e alla regolamentazione del traffico, la salvaguardia della costa dall'inquinamento, il potenziamento del-

la illuminazione privata ed infine il miglioramento della ricezione televisiva.

Fin qui, in sintesi, le proposte del Comitato: cosa ne farà l'autorità competente?

All'attenzione della civica amministrazione di Trapani

Dopo la palestra anche la strada?

La palestra di Rione Palma, ormai, è stata ultimata, quindi, tra breve, dovrebbe essere utilizzata. Plaudiamo sia all'Amministrazione Comunale che ai tecnici che l'hanno realizzata.

Ultimato questo impianto, però, manca ancora qualcosa; si tratta della via che porta alla palestra e precisamente la via Ten. Alberti. Dopo aver speso molti milioni, ci si chiede se è il caso di lasciare in sospeso questo pezzo di strada che partendo dal «passo dei ladri» passa per l'officina della SIP e dopo arriva alla palestra di Rione Palma.

In sostanza, è una vergogna, specialmente se il tempo, fin'oggi molto buono, comincia a

fare i capricci, considerato che siamo già alla fine di ottobre. Quindi rivolgiamo una sollecitazione all'Assessore ai LL.PP. del Comune di Trapani affinché questo pezzo di strada venga rifatto, perché anche se la palestra sarà agibile, gli sportivi che si muoveranno per andare alla partita, si troveranno handicappati, specie i «burghigiani» che la domenica desiderano trascorrere due ore diverse.

E' chiaro che il Comune e, in particolare l'Assessore ai Lavori Pubblici, hanno l'interesse di sistemare quella strada, la via Ten. Alberti, che oggi si trova in condizioni pietose per non aver approvato un delibera che, al massimo, potrebbe costare

5 milioni. Non conviene all'Assessore ai Lavori Pubblici, che ha speso tanti soldi della Regione, lasciare in sospenso questa strada. Infatti se la palestra di Rione Palma può rappresentare un fiore all'occhiello per la attuale Amministrazione Comunale, questo pezzo di strada potrebbe rappresentare un punto negativo.

Ci auguriamo che si possano trovare questi modesti fondi che, in definitiva, potrebbero essere la gioia di molti sportivi. Per concludere, vogliamo ricordare alla Amministrazione Comunale che la strada in oggetto è sprovvista di illuminazione.

NINO D'ANGELO

AD ALCAMO

Carenze igieniche al plesso «Montessori»

Siamo all'inizio dell'anno scolastico e nella scuola «Montessori» i 200 alunni frequentanti il suddetto plesso hanno avuto delle vacanze che non erano stabilite dall'autorità didattica competente.

Infatti, in questi giorni, una assemblea di genitori ha inoltrato un'istanza al direttore didattico Prof. Antonino Zito, all'Ufficio sanitario, al sindaco Vito Turano e al Provveditore agli Studi di Trapani. In questa istanza si fa presente le carenze igieniche del «Montessori», dove la fanno da padroni numerosi topi; i gabinetti per mancanza d'acqua non possono essere puliti, le aule che abbisognano della necessaria pulizia sono lasciate nel più completo abbandono perché l'organico dei bidelli è carente.

Quindi vacanze a tempo indeterminato per gli alunni e i maestri del «Montessori». Sarà risolto al più presto tale problema? La risposta spetta alle autorità competenti, ma soprattutto al sindaco Vito Turano

che da tempo eletto primo cittadino della città di Alcamo lascia numerosi problemi irrisolti non attuando una politica amministrativa nel modo dovuto e per quanto sia possibile con solerzia e capacità.

VINCENZO DITTA

A PARTANNA

Le forze politiche discutono i problemi del centro urbano

I problemi inerenti al nuovo centro urbano di Partanna, sito in Contrada Camarro, saranno, molto probabilmente, il banco di prova in cui le forze politiche locali si misureranno nel corso della campagna amministrativa della prossima primavera. Da tempo socialisti e comunisti sostengono che esiste, da parte della Giunta Municipale, un tentativo di ghetizzare il nuovo centro abitato.

I primi, hanno in proposito presentato numerose interrogazioni riguardanti la mancanza di una adeguata segnaletica stradale (atta a rendere più sicura la circolazione dei veicoli e dei pedoni), la non esistenza di seggi elettorali, la carenza di servizi sociali. Il gruppo consiliare comunista locale, ha presentato, in questi giorni, una interrogazione diretta al Sindaco della città, prof. Passalacqua, e per conoscenza al Presidente dell'IACP di Trapani, per lamentare e denunciare che gli alloggi assegnati per attività commerciali, consegnati quattro mesi fa, non sono ancora regolarmente occupati dagli assegnatari.

«Pochissime attività — scrivono i comunisti — si sono trasferite nel nuovo centro e numerosi sono i tentativi di cittadini, assegnatari di case, che intendono occupare aree pubbliche di porticati». Per i comunisti è necessario che questa situazione incresciosa finisca e che l'impegno solenne preso di far trasferire entro un mese dall'intero Consiglio Comunale le attività commerciali, venga solennemente rispettato.

GIUSEPPE PETRALIA

La F. G. R. trapanese esamina la situazione in Medio Oriente

Si è tenuto presso il Circolo Culturale Giuseppe Mazzini un incontro organizzato dalla Federazione Giovanile Repubblicana sul tema della attuale situazione in Medio Oriente.

All'incontro, presieduto da Rino Giacalone, segretario della associazione giovanile di Trapani, hanno partecipato Oscar Giannino della Direzione Nazionale FGR e Laura Montanti, segretario regionale dei giovani repubblicani di Sicilia.

Ampio ed articolato il dibattito svolto, che ha sottolineato la volontà dei giovani repubblicani di adoperarsi in ogni modo perché la pace ritorni in Medio Oriente.

In particolare è stato affermato che: «...il Governo Begin si è reso responsabile di complicità nei confronti della mano omicida che ha fatto strage nei campi palestinesi di Beirut. L'opinione pubblica non lo

dimentica come non può dimenticare gli innumerevoli atti di terrorismo portati ai danni dei cittadini d'Israele e di Ebrei in tutto il mondo. L'attacco criminale alla Sinagoga di Roma dimostra che l'antisemitismo è vivo e pericolosissimo per i suoi agganci internazionali».

Nell'esprimere la massima solidarietà alle vittime ebreie di oggi e del passato, i giovani repubblicani hanno ribadito che diverso è il giudizio sul governo Begin da quello di appoggio e sostegno alle comunità della diaspora nel mondo.

L'OLP riconosca, intanto, Israele e condanni ogni atto terroristico e altrettanto faccia il governo di Israele. Solo attraverso un dialogo fra le parti e i diversi governi la pace tornerà in Medio Oriente. Questo è l'auspicio dei giovani repubblicani.

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - ☎ 27.819

TRAPANI

NINO MONTANTI

Direttore

ANTONINO SCHIFANO

Direttore Responsabile

VINCENZO GIACALONE

Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO

Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità: VIALE REGINA MARGHERITA, 21 ☎ 27.819 - TRAPANI C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000



Associato all'USP
Unione Stampa Periodica Italiana

SIERRA

Proiezione Futuro.

Quanto è bella... ...te lo prova!

Motori: 1300 - 1600 - 2000 - 2300 benzina e Diesel.
Versioni: Base - L - GL - Ghia, Berlina o Station Wagon.



Provala dal tuo concessionario FORD

MECCANICA MERIDIONALE

Via Archi - Tel. 24124 - TRAPANI

LA TESTA

L'altro giorno, dopo una serie di fallimenti che hanno creato un atteggiamento di costante sfiducia in me stesso me ne stavo a contemplare una possibile filosofia dell'estetica dell'insuccesso e dell'imperfezione.

Il guaio è che, continuando sempre sulla strada dell'imperfezione e dell'insuccesso, mi dico sempre, potrei arrivare alla perfezione dell'imperfezione con il pericolo di avvicinarmi perciò alla prima causa. Spero di non arrivarci mai e così sia. Mi svegliai dunque e non mi alzai subito non volendo disturbare la tranquillità polverosa della mia stanza in via Duca della Verdura a Palermo. Me ne stavo ben coperto — la lombaggine mi attanaglia — e accomodato sui tre materassi accumulati sul mio letto. Molti studenti passano dal mio appartamento dimenticando qualche materasso portato dalla lontana provincia.

Non è la prima volta che usufruisco dei materassi degli altri, mi ricordo infatti che durante la guerra avevo l'hobby di accumulare i materassi dei piloti, miei compagni, che volando ci lasciavano le penne. Io, per conto mio, cercavo con tutti i mezzi di volare meno possibile; mi facevo punire continuamente. Un giorno, in Birmania, mentre ero sdraiato su ben cinque materassi mi ritrovai in compagnia di un cobra il quale, al di là della zanzariera mi guardava sornione e mi sembrò che la sapesse più lunga di me. Fu allora che per venti minuti me ne stetti calmo e, soffocando ogni pensiero di violenza, con una involuzione in me stesso lasciai il mondo esterno e il cobra lì, al di là della zanzariera ad osservarmi.

Anche quella mattina, in via Duke of Vegetables i miei pensieri di violenza e le mie eruzioni mentali usuali nelle varie arrabbiature, erano fermi, non disturbavano alcuno oggetto che si trovava nella stanza e contemplavo il mio ultimo fallimento, la bocciatura all'Università di Palermo. Mi venne di pensare cristianamente che forse era cosa giusta e logica che gli altri professori fossero tutti entrati all'Università come incaricati in modo, poveretti, di non conoscere le fite degli aghi della sconfitta. Tale atteggiamento francescano pervadeva tutto me stesso, quella mattina, e perle di consolazione, di amore cristiano e di altruismo si posavano sulle mie ciglia, non sapendo se dissolversi o cadere sulla coperta a convalida della mia sofferenza.

Si, pensavo a quei 5 miei colmi che non avevano avuto la sventura di conoscere la sconfitta e che ora forse soffrivano per me, per la mia umiliazione. Ma quale tracotanza era stata la mia, quale presunzione a voler gareggiare con loro per leggere in lingua inglese? La lezione ci voleva proprio! Ci voleva a tanta superficialità che mi è capitato mi calza bene come un guanto; ecco, ora sento che l'umiltà è la mia strada e forse tutto è andato come era giusto che andasse.

Del resto sono stato io a contestare sempre l'avanguardia letteraria tanto cara a Puglisi, preside del Magistero; a strepitare contro il tipo di letteratura della Professoressa Giannitrapani e a rompere le scatole di Ignazio Buttitta, padre di Antonino, preside della Facoltà di Lettere. Cosa voglio, ora, che mi accettino a braccia aperte? L'autorità universitaria ha ragione, e anche quelli che mi hanno esaminato!

Seduto perciò sul letto me ne stavo chino a leggere il libro «Una voce attraverso una nuvola» scritto da Denton Welch, un libro triste di un autore morto a 32 anni, colpito in un incidente automobilistico a diciotto anni e poi confinato immobile in stanze solitarie di ospedale e di istituti. Stavo leggendo il tratto in cui l'autore descrive qualcosa che aveva visto un giorno al di là della finestra di una delle solite stanze solitarie; a questo punto smisi di leggere per guardare anch'io la mia «Stanza Solitaria». Avevo posato gli occhiali che mi servono per vedere in distanza e stavo a contemplare la mia sorte vicina, la stanza stessa che rifletteva tutto l'accumularsi di anni, di carte, di polvere e mi sembrò troppo tranquilla; quella stanza nel passato aveva urlato di protesta a causa del mio io turbolento.

A terra qua e là, polvere e ciuffi di capelli, quelli che sistematicamente ogni mattina tolgono da pettine e butto per

terra — mia moglie non lo sopporta, ma a riacquisto sto solo e riacquisto quello che voglio —.

E' necessario pulire un po', mi dissi, specialmente ora che avevo tagliato i capelli per andare a sostenere il colloquio che mi avrebbe potuto permettere di essere ammesso nel santuario universitario. Una cosa non ho capito, perché avevo dovuto sostenere il colloquio in italiano dovendo essere ammesso come lettore d'inglese. Ma!!!

I miei occhi si posarono con disgusto sulla finestra sporca, troppo sporca, non riuscivo a vedere attraverso il vetro. O meglio, con un po' di sforzo riuscii a vedere il muro che c'è al di là della finestra e che è il parapetto del terrazzino.

Anche il terrazzino è sporco, la gente che abita nei piani di sopra lascia cadere di tutto.

Mettendo ancora alla prova i miei occhi per vedere oltre il vetro sporco, vidi una cosa strana. Una testa sopra il muro. Dapprincipio pensai che si trattasse di una allucinazione, un frutto della mia immaginazione e rimasi a fissare la testa che vedevo appena, non solo perché il vetro era sporco, ma perché non avevo gli occhiali messi, aspettando che svanisse e che non se ne stesse lì a disturbare la tranquillità della mia stanza, quella tranquillità che avevo ottenuto dopo giorni di dubbi sul significato della realtà delle cose. Per alcuni giorni il dubbio di ciò che valgo mi aveva riportato al tempo quando ero ragazzino, quando volevo sapere se ero accetto agli altri, quando i grandi mi davano un certo sgomento perché volevano sempre emarginarmi con la loro autorità. La presunzione del giudice che vuole giudicare gli altri.

Ma la testa se ne continuava a stare lì su quel muro. Una beffa? Se ne stava lì come a volere affermare la mia debolezza, la mia incapacità. A questo punto ci sarebbe voluto la Verifica: tuffarsi nella realtà e annullare quella testa sul muro; ma forse l'avevo già accettata. Come avevo accettato il mio fallimento all'università? Sapere cosa è la realtà, cercare di afferrare il bandolo del gomitolo per capire dove inizia

NAT SCAMMACCA
(segue in ultima)

• L. G. POCOCCO

Le origini siciliane dell'Odissea

XIX

(V) Ma adesso vengono le parole sensazionali: «... verso l'Ovest, mentre esse (le altre tre isole) giacciono ben lontano da essa (nota 21 Ferrington, op. cit., p. 36, fu il primo ad attirare l'attenzione sulla natura contraddittoria di *ἀμφι* nel I, 22 e *ἀντι* nel I, 26) verso l'Est e il sorgere del sole». Ancora una volta dunque nel verso 26 siamo dirottati, questa volta a Marettimo-Itaca, la prova lampante per Trapani-Itaca (cf. par. 22 sopra). Questi sei versi allora con la loro collezione di contraddizioni calcolate, sono un quadro completo di Itaca Ionica, Trapani-Itaca e Marettimo-Itaca, l'ultima coinvolta nella cosa come una semplice prova per Trapani-Itaca.

Personalmente credo che quanto detto sopra si addica molto allo spirito scherzoso che sta nell'insieme sotto la superficie del poema. Tuttavia non è una cosa facile da provare a una giuria. Con un simpatico presidente di giuria forse quanto segue ci può essere di aiuto.

§ 24. Confrontare IX, 21-26 il brano nel Lib. X 183-196. Essi approdarono nell'isola di Circe, e Odisseo uccise un cervo mol-

to grosso: «Poi noi ci sedemmo tutta la lunga giornata fino al calar del sole, festeggiando con abbondanza di carne e dolce vino. E quando il sole s'inabissò e sopraggiunse il buio, ci sdraiammo a dormire sulla spiaggia. E quando apparve l'alba dalle rose dita io chiamai a consiglio tutti i miei uomini e dissi loro: "Amici miei, noi non sappiamo dove è il buio o dove è l'alba, né da dove il sole lucente s'inabissa sotto terra o dove sorge. Ma parliamone e vediamo se possiamo consigliarci. Io credo che noi non possiamo farlo: infatti io salito su una rocciosa collina per osservare vidi l'intera isola. Lì non c'è niente all'infuori del mare senza confini. Infatti l'isola stessa

Acqua di fiume

(Dalla raccolta 'Acque di mare')

Acque di fiume e del mare, scorrete verso mete ignote. Lasciate segreti d'innamorati, piante di madre ansiose ritmi di strane musiche, tormenti di gente esausta ed eroica e serena speranza di cuori feriti a morte.

VINCENZO DITTA

vi giace».

Questo è uno dei brani nel quale «Omero» non sembra alcuna tentennata. Si tratta infatti di un non-senso intenzionale e il poeta è completamente consapevole. Quanto segue è la mia spiegazione. Dopo aver ascoltato Od. IX 21-26 gli amici del poeta, che hanno certamente riconosciuto Dulichio, Same e Zacinto, Reito, Neion e Asteris, gli dissero (mettendo la cosa nei termini di dialogo): "Guarda un po'! Tu prima fai dire ad Odisseo che ci sono molte isole attorno a Itaca, l'una molto vicina all'altra. E poi dici che ce ne sono soltanto tre, che giacciono ben lontano da essa. Ciò va bene per Trapani senza alcun dubbio. Ma ora tu dici, «Itaca» giace abbastanza verso ovest in relazione alle altre isole. Si tratta di qualcosa di nuovo: può essere soltanto Hiera (Marettimo) e tu ci dici contemporaneamente che è giacente allo stesso tempo molto alta e molto bassa e non si tratta certamente di essa. A questo punto non riusciamo a capire se siamo dritti sull'atleta o sui tacchi, o qual è l'ovest e quale l'est, o dove il sole s'inabissa o dove sorge" (nota 22, v. Strabone). (trad. di N. & N. Scammacca) (Continua)

Il contributo dei siciliani alla poesia siciliana di oggi

IV

La Sicilia che è costretta a reinventarsi continuamente nelle struggenze degli odori memoriali, come avviene nei versi di Sebastiano Saglimbeni (di «moderno senza concimi chimici», di «sambuco», di «spinesante», «rovi» ecc.) ma per precise e implacabili ragioni socio-economiche che obbligano alla soluzione dell'emigrazione: «Era meglio, sorella, che tu restassi / laggiù tra l'orzo nano / di giugno e le spighe / magre miserabili / ... / che crepare, sorella, / ogni giorno, nell'inferno di una / fabbrica del Varesotto. / Era meglio che mondassi, / falciassi magrissime messi, / sorella, / e non pulissi la canapa al ghiaccio...», nel libro cit. pp. 23-24); o, ancora, quella stanca e implosiva di Elio Giunta e di Lucio Zinna da cui abbiamo citato; soprattutto la Sicilia di Guido Ballo, il quale, in un suo splendido viaggio epico/linguistico (*Sicilia controcantanti*, Guanda, 1975), attraversa tutte le categorie isolane possibili, e si ferma sulla condizione della perpetua offesa («sopraffatta ingannata lacerata»), in particolare su quella che è meno riconosciuta ed è più autentica: la Sicilia della onesta laboriosità, capace di operare dovunque e addirittura, come dice il poeta, fino a «rifare le città d'Europa».

■ Il problema del restare / partire, del tornare

E' qui, dunque, da questa «sicilitudine» come coscienza, voglia e conquista della dignità, soprattutto come capacità di fare (trovare, inventare, creare) al più largo livello umano, che si apre il problema del rapporto tra gli operatori siciliani e la poesia italiana, di oggi, si capisce, come di ieri.

Che è innanzitutto un problema di attrazione/ripetto della propria isola, o che è lo stesso del proprio «isolamento». E' il problema, ci suggerisce Lucio Zinna, del restare/partire («Urgenza del restare e di partire, focolare / e avventura mi contrastarono sempre» in *Terza di esordio*, dal libro cit.).

Ma forse egli dovrebbe aggiungere a completare la categoria psicosociologica dell'isola, il motivo del tornare, se è vero come è vero che fa parte di tale categoria anche e soprattutto quella del «ritorno»: dai tempi di Uissee, che per primo ha inventato la fatica dei *nostoi*, appunto i «ritorni», ai tempi un po' più vicini sui *Ritorni* di Quasimodo che ha fissato uno dei suoi più struggenti componimenti ma direi anche tutto l'asse portante della sua opera, ai tempi — se si vuole — ancora a noi più prossimi dell'amico Nat Scammacca, il quale nell'Isola è tornato appunto dopo tre generazioni di «americanità», e si badi che non sto dicendo «americanitudine».

Voglio dire che il problema del rapporto non può trovare la sua soluzione se non attraverso le categorie storiche dell'isola: ecologiche (dell'ambiente, sentito come *locus degradato*), sociologiche (dello specifico *negativo* economico) e psicologiche (complesso dell'esclusione o castrazione, con relative necessità delle rimozioni, delle rivalenze e più in generale delle soluzioni alternative).

Da qui il motivo del «viaggio» complesso — psicologico e insieme linguistico — che il poeta siciliano è costretto a fare necessariamente nella sua ricerca di autoliberazione, appunto come *siciliano* oltre che come *poeta*. E dico «viaggio complesso» nel senso che lo vedo perlomeno duplice: 1) perché si tratta di raggiungere acquistare e adoperare gli strumenti più agili della cultura, quelli che operano e si adoperano appunto nell'Italia continentale e soprattutto centro-settentrionale, in ogni caso fuori dall'Isola per secolari motivi di divaricazioni; 2) perché si tratta di procedere in un lungo sondaggio del proprio essere profondo, che è poi il profondo ecosociopsicologico dell'Isola, per approssimare appunto quella propria condizione di autenticità che strutture e sovrastrutture opprimono col pesante fardello della alienazione. (Continua) G. ZAGARRIO

Lettera alla libertà

di CRESCENZIO CANE

Il poeta è uno scemo che pischia sulla ragione non riconosce se stesso appunto non è un partito quindi poesia e poeta rompono comunque la quiete come pane e pasta si mangiano il sole riscalda l'acqua disseta ma se usi la parola perché non ti associ alle stronzate dei libri ai mass-media? Ma al poeta non piace la poesia la parola fa acqua. Il concetto di progresso è la catastrofe come vuole l'economista ma il poeta segnala prendi quattro pugni di farina dell'acqua salata e lascia inacidire per una settimana hai il lievito a ogni costo parafrasando il '68 rifai una guerra santa ma qualcuno vuole farci parte così corda valigia animali i segni più vistosi della malattia coccolando gli intellettuali e senti l'acido pedissequo forzarti la mano una parafrasi combinata di ozi e di semantiche.

(continua)

La sciùta di Vartulu

Don Paolo Catania cassinese Racconta di Vartulu nei Motti

[nobilito] Un poverissimo venditore di

[liami]

Vartulu Virtulu di olmo cespi di gine-

[stra]

O d'altra pianta Il suo falchetto il suo pastrano

[di lana]

Furono trovati in una forra Repentinamente scomparso il

[parzone]

Di Vartulu la sciùta mi facisti Restò a significare

Un eccessivo ritardo Che mette nei guai gli altri.

ENZO BONVENTRE

La mattanza di Calogero Curreri

Calogero Curreri, un artista serio, appassionato, interprete puntuale della sua Sicilia, ma in particolare Sciacca, che troviamo, nel 1934, impegnato nella sua prima mostra romana. I giornali di Roma, di lui, per quella sua mostra, s'occuparono ampiamente. Espone una serie di marine, di paesaggi della campagna romana, dei paesi gravitanti in quell'area.

La tecnica usata: la spatola più che il pennello. Sull'artista siciliano, così si esprime la critica romana: «...ora il Curreri si presenta nelle sale dei Cultori d'Arte a Palazzo Doria... con una serie di dipinti i quali giovano a ben definire il carattere ed il valore dell'artista ed a porlo in giusta luce nel vasto campo dell'attività artistica nazionale.

Romantico per eccellenza, questo pittore che ama il colore nella sua originale purezza, cerca nella tecnica il mezzo più rapido per raggiungere gli effetti di luce che sono lo scopo principale dei suoi quadri riproducenti vedute, marine e paesaggi.

Anche la tecnica usata dallo spontaneo artista siciliano, il quale adopera più la spatola che il pennello, è piacevole e gli offre la possibilità di ottenere, con un certo tal quale sintetismo, dei buoni risultati plastici. Se riuscisse a eliminare qualche tonalità troppo scura e che qualche volta non regge alle superfici il Curreri ci darebbe in avvenire delle marine assai interessanti e preziose «...il critico de "Il Messaggero", continua, dicendo: «... I difetti, dovuti al temperamento esuberante del pittore, non superano affatto i pregi, i quali sono molti e vanno considerati come forza viva che ben definisce il valore e la sincerità d'un pittore onesto e studioso ed offre tutto ciò che possiede senza inganno e senza clamore...».

IGNAZIO NAVARRA (Antigruppo Sciacca) (Continua)

roller®

OGNI MESE NUOVE SORPRESE.



parlane subito con i venditori Roller

SPORT 2000 di FILIPPO LOMBARDO
Via G. Marconi, 86-88 ☎ (0923) 39913 91100 TRAPANI

Ricerca sulla cultura trapanese

X
Il Centro fu in realtà una iniziativa di perfezionamento della Scuola di Fisica Nucleare. Con il nuovo statuto sono state create tre scuole fondamentali: quella di Scienze Applicate, la Sezione di Scienze Pure, la Scuola di Orientamento pre-universitario. Le singole Sezioni organizzano corsi affidati dal direttore del Centro ai membri di un Comitato Scientifico Internazionale composto da trentadue docenti di tutto il mondo. Il Centro di Cultura Scientifica «E. Majorana» ha istituito tra le altre la Scuola Internazionale di Fisica Applicata, la Scuola Nazionale di Fisica Cosmica, la Scuola Internazionale di Chimica fisica, la Scuola Internazionale di Fisica nucleare delle alte energie, la Scuola Nazionale di orientamento pre-universitario, la Scuola superiore di Astronomia.

Il 14 settembre 1974 il Rotary Club di Trapani propone ufficialmente la costituzione di un Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari. Il 18 settembre presso la Camera di Commercio di Trapani si costituisce la Libera Università.

Presidente del Consiglio Direttivo viene eletto il dr. Giuseppe Garraffa, Presidente del Rotary; Vice Presidente il dr. Franco Di Vita, pats-president del club stesso. Consiglieri vengono eletti l'avv. Paolo Camassa, il dr. Antonio Campanile, il Preside Giuseppe Cavasino, il Preside Nicolò Corso, l'on. Ernesto Del Giudice, il dr. Pietro Fazio, il prof. Salvatore Giurlanda, il Preside Giuseppe Marrocco, l'avv. Gino Pantaleo e Natale Tartamella. Revisori dei conti il dr. Enrico Bassi, il dr. Giuseppe Giosuè, il dr. Francesco Safina, il dr. Francesco Braschi.

A patrocinare politicamente l'iniziativa sono gli onn. Aldo Basi, Domenico Cangialosi e Salvatore Grillone. (Continua) GIUSEPPE TARTAMELLA

La perdita dell'uomo

La perdita dell'uomo è segnata nei luoghi del massacro come a Saba Chabila oggi inchiodata nei campi di sterminio di Dachau Auschwitz ieri. Tutta la perdita dell'uomo sta nei morti come cani nelle grida innocenti nello strazio di sangue e carne. La perdita dell'uomo ha somiglianza di assassini che pestano la vita sta nella mente di razzia e odio a Dachau Auschwitz ieri a Saba Chabila oggi. La perdita dell'uomo percorre le vie del massacro da qualunque parte feroce e folle.

GIANNI DIECIDUE il poeta Antigruppo di Castelvetrano

Quando la fantasia bolle in pentola

Perché Napoli è reputata la «capitale della cucina»

Il suo reportorio gastronomico si distingue anche per la quantità. Antiche le sue tradizioni culinarie, com'era antica l'«arte enologica»

«Vedi Napoli e poi muori». Proverbio certamente inventato dai napoletani, ma adottato per convinzione in tutto il mondo, quasi quanto il detto «tutte le strade conducono a Roma». Il che dimostra quanto sia amata e seguita questa città all'estero. Perché? Perché, più che una «rarità» geografica, è un «pezzo unico». E non solo per i suoi pregi. Anche i suoi difetti sono unici. Cosa che fa di questa una metropoli irripetibile, inimitabile, a sé stante, che non può essere esportata. Ma, superfluo dirlo, oltre alle sue attrattive, Napoli è soprattutto la sua gente. Impareggiabile. E il suo microcosmo sociale, la sua filosofia, la sua esistenza. Sissignori, questo popolo straordinario agisce e pensa come nessun altro. «Isola» nella Penisola, vede le cose con un'ottica singolare tutta propria, «tira a campare» con un sistema che è un non-sistema.

Chissà, nel mondo d'oggi tutto aridamente pragmatico, forse questo è il miglior metodo per vivere, in quanto esprime vitalità e con essa la gioia — mai la noia — d'esistere, di saper affrontare il quotidiano, di saperlo cavalcare. Insomma, il napoletano si può dire che è superiore alla vita e probabilmente anche alla morte, giacché è uno sfidante sia dell'una che dell'altra. Egli poi non si vive addosso, ma proietta il suo individualismo oltre sé stesso, e lo porge e partecipa agli altri. Questo perché Napoli è una città-uomo, piena di fermenti umani, anche se qui conta più la fantasia che la realtà, più l'ipotesi che la certezza, tanto che può nutrirsi anche con un piatto di poesia. Non è un paradosso.

Ecco perché Napoli è la capitale di tutto e il contrario di tutto. Ma se è vero che i napoletani sanno creare un'attività anche non facendo niente, è vero anche che dal niente sanno creare delle proficue e profonde attività. E spesso il loro dinamismo è perfino maggiore di quello di altri popoli. Oggi come nel passato, Napoli e la Campania d'un tempo, infatti, vantavano un'imprescindibilità non indifferente, e non inferiore a quella della stessa Milano e Lombardia. Anche a livello industriale. Da secoli, per esempio, in questa città — come in tutta la regione — vi era una fiorente industria della distillazione del vino. Una produzione ragguardevole, degna di considerazione. Lo rivela un libro di Luigi Papo, «A tavola con il brandy, divagazioni napoletane», il quale — assieme a tantissimi aspetti e risvolti di questa regione — scopre appunto l'esistenza, remotissima, di tale fortunata attività.

«Floriva al punto che un giorno il re decise di farne un monopolio di stato onde trarre un maggior introito fiscale. Correva l'anno 1679, quando fu istituito lo *ius prohibendi* dell'acquavite, e ciò avvalorava la certezza che in quel regno (delle due Sicilie) la produttività dei distillati fosse prospera da secoli». Si cominciò quindi a proibire di *alambiccare* e di vendere acquaviti, con la minaccia d'una multa di 500 ducati e la confisca degli alambicchi e del prodotto. Ma era possibile impedire di «alambicare» ai napoletani, come del resto ad altri popoli del Sud? Sembra proprio di no. Inevitabile reazione, tutto fu incrementato ed entrò — come si direbbe in politica — nella «clandestinità». E quel distillato che fu in sostanza il nonno o il padre del brandy d'oggi, si fabbricava e si beveva a fiumi. Più tardi nacque il «Reale Fondaco dell'Acquavite», dove essa veniva conservata in grandi bottiglie per la vendita. Verso il 1700 se ne ebbe di tre qualità: ordinaria, venduta a 8 grana il rotolo; «ripassata» che s'ammirava sui 9 grana a rotolo, e «sfiammata» che costava

10 grana, cioè un carlino. Ma se il brandy di oggi è esportato in ben 130 paesi, quello a una volta — meno pregiato, s'intende — aveva anche lui il suo bravo «passaporto». Ed era spedito soprattutto agli Stati romani, come pure tori contingenti erano destinati alla flotta inglese.

Pagine di storia coi capelli bianchi che rivelano, dunque, come questo popolo poteva dire la sua anche nel campo della distillazione. Anche se, di quell'antica attività, non esiste più traccia. Ma oggi non a caso la Stock di Trieste ha fatto sorgere uno dei suoi maggiori stabilimenti, proprio in questa zona (come in tante altre, si capisce). A suggerire l'iniziativa, concretizzata una trentina di anni fa, in quel di Casapulla (Caserta), non è stata certo la produzione di acquavite d'una volta, ma la bontà dei vini locali, così pregiati che intorno al 1880 li acquistavano i francesi per fare il loro cognac.

Napoli è sempre Napoli, però, sia col vecchio che col nuovo brandy. In altri termini è cambiata un po' la bevanda, ma non sono cambiati i bevitori. Tanto che financo con l'arte del bere essi riescono, come un tempo, a giocare e almanaccare, usando quella «smorfia» che per loro è un po' il *codex vitae*. Se, per esempio, si sogna un «acquavitaro» (personaggio non del tutto scomparso) che ti offre un bicchierino della sua merce, si ottengono ben tre numeri per scommettere: 46 per l'uomo, 19 per il bicchiere e 66 l'acquavite. Ma in questo settore di numeri ce n'è almeno una decina.

Passando poi dal bere al mangiare, ebbene, qui sarebbe meglio lasciare le cabale oniriche e venire ai fatti, anche se Napoli vanta una cucina... di sogno. Già, essa è anche la capitale della culinaria, benché i romagnoli dicono che il primo posto spetta a loro. Gli è che in questa città la cucina è notevole non solo per la qualità ma anche per la quantità. Si potrebbe parlare addirittura di una «costellazione gastronomica», per il gran numero di intingoli e manicaretti che sono stati inventati da sempre. La pizza? Ma la pizza è solo un piatto-leader. E Luigi Papo — nel suo piacevolissimo volume — ci esorta ad assaggiare un mare di pietanze, più d'un centinaio, che sa offrire con posate d'argento, pardon, con la sua penna d'oro. Nei suoi capitoli c'è veramente il profumo, il sapore, la squisitezza di queste pietanze. C'è da farsi una scorpacciata.

Fortuna che Papo, con il suo stile raffinato, sa mescolare ingredienti letterari con ingredienti culinari in modo melodioso, fino a farti gustare specialità sempre godibilissime. Come se non bastassero, poi, tante preziosità consacrate nel tempo, ci presenta anche nuove ricette in cui — *noblesse oblige* — il nobile brandy non può mancare. Ed è per questo che, con la sua pregevole fatica (la 21ª della serie), egli ci invita anche a pranzo. Ma, attenti, non solo con ottime leccornie gastronomiche: anche con mille notizie divagazioni aforismi sentenze massime e quant'altro possa desiderare un avido lettore o un buongustaio, che dirsi voglia. Perché egli è un autentico «pescatore di perle» (storiche), un cacciatore di curiosità, un archeologo dell'informazione, uno scrittore poliedrico e, come afferma Domenico Manzoni nella prefazione, un «sociologo del gusto, un etnografo culinario, un poeta del mangiar bene e del buonbere». Tanto che quando leggi una sua pagina finisci sempre per mangiare una pietanza di storia, magari innaffiata con un bicchierino di brandy italiano. Il che è avvenuto anche ora che ha preso in braccio usi costumi e tradizioni di Napoli.

VIOLETTO POLIGNONE

IMPORTANZA DEI VEGETALI

Per chi ha qualche problema di fegato

Chi soffre di disturbi di fegato, quando deve sedersi a tavola, non sa bene che cosa fare: questo non lo può mangiare, quell'altro nemmeno, quell'altro non gli fa bene. Tutto ciò deriva da una eccessiva attenzione per le limitazioni e da una scarsa conoscenza di quanto possano offrire gli alimenti.

Parliamo naturalmente dei piccoli disturbi di fegato, quelli rivelati da una certa svogliatezza, da sonnolenza dopo i pasti, da bocca amara, da diminuzione dell'appetito, lingua arida e patinosa. Il caldo, le vacanze, i piccoli eccessi alimentari in cui inevitabilmente si finisce per cadere, fanno sì che questi disturbi divengano più frequenti e fastidiosi. Che cosa fare? Lo hanno proposto i professori Dioguardi, Mariani e Paoletti nel corso di un Convegno svoltosi a Milano sul tema appunto «Educazione alimentare: alimentazione e fegato».

Il Prof. Mariani, direttore dell'Istituto Nazionale della Nutrizione, ha ricordato le ricerche condotte in diversi Paesi del mondo, ricerche che hanno dimostrato come la dieta di popoli che consumano in prevalenza vegetali, come fonte principale di energia, assicura una maggiore protezione nei confronti delle malattie che affliggono oggi in prevalenza l'occidente industrializzato come arteriosclerosi, obesità, malattie dell'apparato digerente e del fegato. Ciò rivaluta la tradizionale tipologia alimentare dei Paesi dell'area mediterranea, la quale si distingueva, solo alcuni decenni fa — prima di convertirsi a un tipo di alimentazione importato dai Paesi più industrializzati — per l'uso preferenziale di prodotti derivati da cereali, legumi, ortaggi vari, frutta, limitando nel contempo gli altri alimenti di origine animale.

I vegetali sono particolarmente utili a chi soffre di qualche disturbo di fegato perché, oltre alle energie più equilibrate che forniscono, più in linea con le calorie che si spendono, contengono delle sostanze dette non-nutrienti (non forniscono calorie) di grande interesse per l'azione anche farmacologica che possono avere sulla digestione e sul fegato in particolare.

Tra i vegetali riconosciuti benefici per il fegato si possono citare: gli asparagi, le barbabie-

tole rosse, la carote, il cavolo, la cicoria, il crescione, i fagiolini verdi, le melanzane, i ravanelli, i carciofi.

A proposito dei carciofi, la scienza ha ormai dimostrato il loro ruolo protettivo nei riguar-

di delle cellule epatiche, dovuto al contenuto di derivati dell'acido cinnamico. Questo gruppo costituisce la frazione più cospicua dei composti fenolici nel vegetale. Attraverso tappe successive del metabolismo di

queste sostanze si arriva alla formazione di cinarina, presente nel carciofo maturo, dalle proprietà epatoprotettive ben note anche a livello di utilizzazione farmacologica.

A. TRAZZI



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1981-1988 A TASSO INDICIZZATO DI NOMINALI L. 600 MILIARDI (EINSTEIN)

Il 1° novembre 1982 matura l'interesse relativo al semestre maggio-ottobre 1982 (cedola n. 3) nella misura di L. 102.000 nette per ciascuna cedola del taglio da 1.000 obbligazioni e di L. 510.000 per ciascuna cedola del taglio da 5.000 obbligazioni, senza alcuna trattenuta per spese.

Comunichiamo inoltre che:

- per i titoli quotati esenti da imposte, di cui all'art. 5 punto A del regolamento, il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti medi effettivi dei mesi di agosto e settembre 1982, è risultato pari al 19,79%;
- per i BOT a 6 mesi il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti — determinati con capitalizzazione composta con riferimento all'anno commerciale — corrispondenti ai prezzi di assegnazione delle aste tenutesi nei mesi di agosto e settembre 1982, è risultato pari al 18,4725%;
- la media aritmetica dei tassi di cui ai precedenti punti a) e b) risulta, pertanto, pari al 19,13125%, corrispondente al tasso semestrale equivalente del 9,14726%, arrotondato a norma di regolamento al 9,15%, che maggiorato del margine dello 0,50%, corrisponde al tasso semestrale del 9,65%.

In conseguenza, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre novembre 1982 - aprile 1983 (cedola n. 4 scadente il 1° maggio 1983) un interesse del 9,65% pari a L. 96.500 nette per ciascuna cedola del taglio da 1.000 obbligazioni e a L. 482.500 per ciascuna cedola del taglio da 5.000 obbligazioni, senza alcuna trattenuta per spese.

Nuova Horizon Diesel. Prenota oggi il Diesel del domani.



Nuova Horizon Diesel da L. 9.655.500 I.V.A. e trasporto compresi. (Salvo variazioni della Casa)

- **Consuma meno perché è 1900 cc.** Un motore robusto per una robusta economia: oltre 22 km con 1 litro di gasolio (ai 90 km/ora).
- **Dura più a lungo perché è 1900 cc.** Una riserva di potenza che mantiene giovane il motore.
- **156 km/h* perché è 1900 cc.** (omologazione all'origine)
- **Più silenziosa perché è 1900 cc.** Un'alta tecnologia per il piacere di viaggiare nel massimo confort.

Horizon diesel. Il diesel di nuova concezione di cui tutti parleranno.



CAMARDAUTO s.r.l.

Via Marsala, 339 ☎ 32000 - 32081

XITTA - TRAPANI

Ti offre la possibilità di acquistare tutta la gamma con il 50% in contanti ed il 50% in 12 comode rate senza interessi

Importante! Leggi sotto e ritaglia !!!

N. B.: Questo tagliando vale L. 1.000.000 per l'acquisto di una Horizon Benzina (presente nella Concessionaria CAMARDAUTO s.r.l.) entro il 23-10-82

L' AUTORADIO

Orlando & Aristodemo ☎ tel.29095-TP

La più grande OFFERTA DEL MESE

regalo

QUESTA RADIOLINA IN FM PHILIPS È IN REGALO SE ACQUISTI UN'AUTORADIO GIRANASTRI CON ALTOPARLANTI E ANTENNA NEL NOSTRO NEGOZIO.



regalo

Via Castellammare (trav. via Marsala), n. 5 — TRAPANI

UN PIATTO AL...

Pomodoro

Il pomodoro è tra gli alimenti più ricchi di vitamine, soprattutto di vitamina C; infatti è secondo solo agli agrumi e possiamo dire che li sostituisce durante la stagione calda. Il pomodoro, inoltre, contiene acido citrico, che stimola e facilita la digestione, ed acido glutammico, che gli dà il tipico sapore e che è molto importante nello sviluppo dei bambini.

E' molto indicato per chi vuole seguire regimi dimagranti, infatti esso sviluppa solo 20 calorie ogni 100 gr. Il pomodoro fresco è molto gradevole mangiato crudo senza alcun condimento. Dal punto di vista di chi li compra, i pomodori si suddividono grosso modo fra quelli da consumare crudi, quelli per salse e conserve, e quelli «da serbo», cioè quelli che si appendono a seccare per consumarli d'inverno.

Col pomodoro anticamente i carrettieri trapanesi inventarono il famoso ammogghiu trapanesi che essi usavano per condire la pastasciutta nelle soste serali durante l'estate. Quest'«ammogghiu» era fatto con filetti di polpa cruda, aglio pestato, olio di oliva, sale e basilico.

PANE AL POMODORO
Ingredienti: 8 fette di pane casereccio del giorno prima; 500 gr. di pomodori maturi; 3 spicchi di aglio; olio di oliva; basilico; olive snocciolate; sale e pepe.

Preparazione: Disponete le fette di pane in un piatto di portata, senza sovrapporle. Lavate i pomodori, asciugateli e passateli al mulinetto. Raccogliete il passato in una terrina, salatelo, pepatelo, aggiungete alcune olive tritate insieme all'aglio e al basilico, condite con 4 cucchiaini di olio e mescolate. Correggete sale e pepe e distribuite questa salsa sopra il pane.

Gli ingredienti sono per 4 persone e il tempo di preparazione è di 20 minuti.

L'INSIDIA DELLE «MULTINAZIONALI»

Imperi nascenti dalla cupidigia umana

Le multinazionali non sono dei veri e propri «imperi» come lo intende la gente comune, in gergo commerciale, si tratta di «immoralissimi imperi senza imperatore». Le multinazionali stanno ripercorrendo la storia del Capitalismo che le ha precedute, una brutta storia che gronda lacrime e sangue, ecco il commento di un autorevole giornalista.

Le multinazionali, parola ripetuta e controripetuta, di cui pochi conoscono il vero significato, sono immense imprese industriali sorte dall'ambizione

sfronata e dalla corruzione imperante che turbano la vita non solo dell'Italia, ove arrivano sollecitazioni continue, ma di tutte le Nazioni del mondo. Caso tipico: il golpe abilmente montato in Cile, dalle multinazionali, per destabilizzare quel paese di cui Pinochet è accusato essere il carnefice.

Tutto il mondo è agitato: focolai di malcontento, di disagio, d'insoddisfazione, si riscontrano ovunque. I paesi europei ed extra europei devono rivolgersi alla America per i più svariati acquisti: armi, ae-

rei, banane, etc. Le multinazionali forniscono questo materiale ed altro ancora, a prezzi e condizioni di vantaggio che non hanno né rivali né riscontro.

Bisogna rindare ai primordi del Capitalismo per sapere cosa siano veramente le Multinazionali. Il Capitalismo è la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi individui, e qui si recita: «...dalle botteghe artigiane del Medio Evo si passa all'officina, in cui l'artigiano, diventato imprenditore, comincia a guadagnare sul lavoro dei dipendenti; poi, intor-

no al 1700, si giunge alla creazione delle prime fabbriche» e quindi alla comparsa di quella figura dell'industriale che si appunta sui monopoli, specie di consorzi fra produttori i quali si alleano tra loro cercando di eliminare ogni scomoda concorrenza. Da qui sorsero i trusts, gruppi di industrie che comprendevano tutto l'iter della produzione a cominciare dagli esperti ricercatori fino ai prodotti finiti che venivano smerciati ovunque. Cioè dalla terra e dalla miniera alla vendita al consumatore, è tutta una trafila, espletata dalla stessa industria.

Dopo il secondo conflitto mondiale, le Multinazionali si sparsero in tutte le parti del mondo. La maggior parte di queste potentissime imprese è americana ma l'esempio e la prospettiva di lauti guadagni ha indotto molti altri paesi o gruppi d'industriale ad allearsi tra loro e così sono sorte Multinazionali in Giappone, in Germania, in Francia, in Inghilterra ed in Italia ove peraltro pullulano le filiali americane. Queste immense industrie detengono il monopolio assoluto di quasi tutti i prodotti petroliferi e affini e questi ultimi garantiscono guadagni astronomici.

Quali sono i risvolti negativi di queste imprese, si chiede il cittadino?

Come il Capitalismo aveva condizionato tutti i governanti non solo per l'accentramento del potere economico ma anche nel tipo di politica e perfino nel tipo d'istruzione offerta alle masse per strumentalizzarle ai propri voleri, alle proprie necessità ed esigenze, e come il Colonialismo del XVI, annottò orrori e sevizie inenarrabili — fa testo la tratta dei negri e la convinzione diffusa che l'Africa fosse sempre stata poverissima e incivile mentre invece, in questo Continente esisteva, a quei tempi, un'agricoltura fiorente, sradicata e ridotta a monocoltura intensiva a beneficio dei colonialisti europei, e come in India — a detta di una gran dama inglese: Lady Emily Clive Bayley, figlia di sir Thomas Metcalfe, Residente alla corte del Gran Mogol Bahadur Shah, che rappresentava il potere britannico a questa corte; come dunque Lady Clive Bayley, vissuta lungamente a Delhi, nella India imperiale, ebbe a accennare al fatto che un estroso artigiano locale fosse soffocato per dare modo all'industria britannica di affermarsi. Così si può facilmente constatare come tutto fu piegato, avvilito e distrutto dal Capitalismo.

Per ritornare alle Multinazionali si può affermare che i favolosi guadagni ne hanno fatto sorgere molte che investono immensi capitali, deformando l'economia dei paesi dove s'installano, per il loro tornaconto esclusivo, e tolgono a questi ultimi le loro materie prime, assoggettandoli economicamente.

Per l'esattezza 52 Stati tra i più ricchi del mondo contano attualmente circa 500 multinazionali. Da cui deriva, in parte, la depressione economica sofferta dall'Italia da diversi anni che diventa sempre più pesante e gravita tragicamente sulle masse operaie e sul reddito fisso.

Ogni cittadino italiano che si renda conto del baratro verso cui scivoliamo — il deficit della bilancia commerciale ha superato il tetto dei 50 mila miliardi — si chiede perché non riusciamo ad uscire da questa emparse che a poco a poco ci annienterà.

Forse questo stesso cittadino, disinformato, non avrà mai meditato sulla diabolica architettura delle benefiche Multinazionali, molto discusse peraltro anche in Italia, e che all'insegna della bontà, hanno annientato un patrimonio di duro lavoro e di prosperità che il boom della ripresa economica italiana aveva creato negli anni 60.

● PENSIERI SPICCIOLI

Dello strumentalizzare

Dall'originario termine «instrumentum» cioè mezzo per ottenere qualcosa, sono nate grosse parole come strumentalità, strumentalismo, strumentalizzabile, ecc.

Il primo è un termine usato per indicare l'attitudine di un bene economico ad essere utilizzato nella produzione di altri beni. Vi è però precisato che la strumentalità non è una proprietà intrinseca di alcuni beni, ma dipende dall'impiego che se ne fa, e quindi un bene normalmente considerato strumentale può essere usato come diretto e viceversa.

Il secondo termine attiene alla dottrina filosofica del Dewey, di derivazione pragmatica, secondo la quale «sia il pensiero che la pratica sono mezzi per produrre utili ritrovati avvalorati dalla esperienza».

Il terzo termine ha molte accezioni diverse tra loro che come al solito derivano dalla disciplina che li tratta: matematica, economia, grammatica, filosofia medievale, ecc. Viene usato, però, specialmente nella materia musicale.

In senso figurato significa servirsi di qualsiasi cosa o di qualcuno come di uno strumento, senza riconoscerne la dignità; vuol dire sfruttare un fatto od una situazione a scopi ben determinati, alterandone il significato: per esempio si strumentalizza un'amicizia, qualcuno servendosi per scopi diversi da quelli che egli suppose.

Dal verbo in esame, per uso comune consolidato, nasce una altra parola: strumentalizzazione che rappresenterebbe l'azione dello strumentalizzare, l'insieme di atti e di comportamenti volti a sfruttare una situazione per il raggiungimento di fini prefissati.

Essa non trova ospitalità sui dizionari ma viene comunemente usata negli scritti e nei discorsi a rappresentare come l'uso prolungato e conforme, operato con il convincimento di usare parola esistente, modificata — innovando — la lingua.

L'accezione figurata del verbo in esame pone alcune considerazioni che è d'uopo fissare sulla carta.

E' vero che nel mondo di oggi, caratterizzato dalla necessità di ottenere vantaggi sempre maggiori, si è scatenata una corsa verso il successo di qualsiasi natura al cui conseguimento si è disposti a sacrificare molte cose, e certe volte, fatto più doloroso, qualsiasi cosa; è vero che questa nuova «febbre dell'oro» costituisce ormai un fenomeno generalizzato che ha «spreso» la società indistintamente; è vero che una società strumentalizzante non può che creare altra società dello stesso tipo; ma è ancora più vero che poiché anche lo strumentalizzare è attività umana, è all'uomo, protagonista della storia, che bisogna fare riferimento.

Infatti costui è insieme il soggetto attivo ed il destinatario dell'azione strumentalizzante in quanto usa e viene usato perché alcuni obiettivi vengano raggiunti, senza rispetto della dignità che costituisce uno degli attributi distintivi della u-

manità.

Il soggetto attivo del rapporto purché consegua i suoi fini non si perita di valutare eticamente il suo comportamento, di stabilire cioè se quest'ultimo è corretto, accettabile e generalizzabile; non si rende conto che l'altro uomo di cui è disposto a servirsi è un suo pari nell'ordine naturale della vita e che quindi è, parimenti a se stesso, ugualmente depositario di dignità e di altri grandi valori ideali che spesso gli impediscono di contraccambiare una scorrettezza.

Confonde invece la tolleranza altrui con la debolezza; arzigogola sulla di lui sopportazione; scambia i luoghi, meditati e sofferiti silenzi per manifestazione di impotenza; costruisce vittorie retoriche sulla non opposizione dell'interlocutore che, osservate le condizioni di tempo e di luogo, adotta così invece l'unico comportamento accettabile.

Viene da chiedersi se ciò costituisce «strumentalizzare» o «povertà di gusto»; se invece non è un problema di educazione morale, un fatto di carenza spirituale, una mancanza di quel «tratto» che rivela il gusto della vita, una mancanza di materiale rispetto nei confronti di quanti ci circondano, una deficienza di «cultura» latinamente intesa, una ricerca di compensazione, un tentativo di prevaricazione, o non piuttosto soltanto una vuota esercitazione labiale che ha il solo risultato di infastidire. Sarebbe così espressione non di genialità politica ma di carenza di educazione; di quella che, cominciando dalle labbra di una mamma e continuando fra i banchi di scuola, trova la sua completezza nell'arena della vita, tra altri simili.

Viene da sorridere, cercando di immaginarselo con il potere della mente: tutto intento a costruire discorsi, programmare operazioni ed interventi, rappresentare su una ideale scacchiera le posizioni e le mosse proprie e dell'avversario vero o presunto, sacrificando pedine per vincere una partita. Il suo sguardo è allucinato, il volto si scava, in alcuni.

In altri appare nel volto e nel corpo una piechezza che non ha niente a che vedere con l'intima soddisfazione raggiunta. Costoro rispetto ai primi non hanno nemmeno la coerenza dell'aspetto con l'intima natura: strumentalizzano persino l'esteriorità, la ammantano di apparente bonomia, celano una febbrile ansia protesta alla propria affermazione ed all'eliminazione degli altri.

Quasi che tutti insieme non si potesse vivere; quasi che lo spazio non fosse sufficiente per tutti; quasi che il «posto al sole» non si potesse piuttosto raggiungere domani con eleganza, che oggi con arte subdola.

E se vien loro contestata la condotta, si protestano innocenti vittime di un sistema prevaricatore che contestano, o cercano complici alleanze per sostenere l'esistenza ai propri danni di un'emarginazione che è soltanto tenuta, o cercano — nel segreto di un discorso a-

due con l'offeso — il recupero del passo falso eventualmente compiuto, invocando amicizie, affetti, identità di intenti.

Ma questa è soltanto immaginazione.

Nei fatti c'è il grande affronto contro un uomo il quale, sia esso migliore o peggiore di noi, più forte o più debole, va rispettato perché è uomo.

Altrimenti le continue proferte parole di libertà ed altro non sono che «strumenti» anch'esse, volte a creare in altri rilassatezza ed immagini di amicizia per poterne carpire la buona fede ed acquistare credibilità e forza.

E' vera gloria?

Il soggetto passivo dell'azione strumentalizzante o è un vinto o è un leader, per usare una parola tanto di moda.

Il vinto va compreso senza analisi in quanto non rappresenta che se stesso, ha perduto dignità e immagine; di esso si registra la presenza in vita, senza ruoli né spessori. Si assoggetta all'azione altrui con rassegnazione e la subisce senza manifestare nemmeno l'apparenza del prestigio.

Migliore analisi invece merita il leader, la guida dei destini propri e degli altrui.

Costui, quando s'avvede che altri tenta ad ogni costo di fargli attorno il vuoto, di cercare le sue intime debolezze per sfruttarle a suo vantaggio, di dare di lui un'immagine debole decadente per fare risaltare la propria, di cercare il confronto soltanto quando ci sono testimoni dell'azione presuntamente forte, di deformare i fatti per sfruttarli come strumenti per determinati fini, costui può non darvi corpo, schiacciare l'agente molesto come una fastidiosa zanzara, nausearsi ed andarsene.

Nel primo caso realizza la tolleranza; nel secondo manifesta o comprensibile insoddisfazione o calcolo di ragion di stato; nel terzo concretizza la coerenza dell'uomo libero il quale posto di fronte a problemi di ideale portata sente di uniformare il proprio comportamento al principio assunto.

Non s'avvede però, in quest'ultimo caso, che compie azione in danno degli amici che lo hanno scelto e voluto e che confidano in lui, ed in danno delle strutture che è stato chiamato a rappresentare.

Non s'avvede che lascerebbe il campo libero a quanti proprio a questo miravano, almeno in costoro il convincimento della conduzione della azione strumentalizzante.

Non s'avvede che diseducerebbe gli amici giovani.

Ha dimenticato che anche Celestino V passò alla storia, forse pienamente soddisfatto nel suo spirito per avere realizzato l'intima natura; ma non certo nella maniera migliore se si pensa che era un uomo giusto, e invece di lui soltanto si ricorda il rifiuto della tiara pontificia corrotta e decadente, operato, «per gran villade».

Ad uomini siffatti occorre il conforto degli amici.

E gli amici ci sono: e vicini e silenti.

ALDO CASTELLANO

TEODOLINDA NEGRINI

PRESTIGIACOMO

Le due scalette

Bambini, sono arrivati i nuovi meravigliosi capi autunno - inverno. Venite con le vostre mamme.

VI ASPETTIAMO !!!



Piazza Cuba - TRAPANI



EURASS

ASSICURAZIONI S.p.A.

Una polizza per ogni vostra esigenza.

PALERMO — Viale Pietro Nenni, 5565 ☎ (091) 520852 - 521323

L'acqua è indispensabile per vivere

SE AVETE BISOGNO DI ACQUA

- per usi domestici
- per irrigazione
- per usi industriali

I NOSTRI TECNICI LAVORANO PER VOI

Interpellateci!

IMPIANTI TRATTAMENTO ACQUE
IMPIANTI TRATTAMENTO ACQUE REFLUE

BYGON ITALIANA

IMPIANTI DEPURAZIONE ACQUE

SICILIA — Direzione Vendite — TRAPANI

Via A. Manzoni, 94 — 91020 CASA SANTA (Trapani) — ☎ (0923) 31.840

Per la donna

IMPERMEABILI CON PELLICCIA INTERNA
MONTONE ROVESCIATO
BORSE IN PERSIANO
VISONI - VOLPE
MARMOTTA - PERSIANO

Per l'uomo

MONTONE ROVESCIATO
GIACCHE E GIUBBOTTI
IN PELLE E IN RENNA
GIUBBOTTI DI MONTONE
VESTITI E CAMICIE

Pellicceria G

Un piacere per due.

Pellicceria G

Via Cuba, 1 - TRAPANI - ☎ 40669



◆ OCCASIONI DELLA SETTIMANA alla FIAT

V.A.M. di Felice Fatebene

Via Erice - Tel. 833.361 - VALDERICE

FIAT 126	'79	FIAT 131 D	'80
FIAT 127	'81	Lancia Beta Trevi	'81
FIAT 127 Fiorino	'81	FIAT 238 Furgone	'79
FIAT Ritmo 60 CL	'81	FIAT 238 Doppia cabina	'77
A 112 Abarth	'81	FIAT 242 Furgone	'75

USATO GARANTITO COME NUOVO

- Tutti i modelli FIAT pronta consegna
- Auto usate ricondizionate da personale qualificato
- Garanzia totale sull'usato
- Permute vantaggiose
- Finanziamenti senza ipoteca

ILI • NOTIZIE UTILI • NOTIZIE UTILI • NO

ALISCAFI

« CONAMAR SUD »
orari fino al 25/10/82

PARTENZE per:

■ LEVANZO
ore 11; 14,30; 17

PARTENZE per:

■ FAVIGNANA
ore 7,30; 8,45; 10,30;
11; 13,15; 14,30; 17

PARTENZE per:

■ MARETTIMO
ore 11; 14,30

AEREI

orari fino al 31/10/82

(da e per Trapani)
Tutti i giorni

— Partenze per:

■ PANTELLERIA: 16,00
■ ROMA: 15,10
■ PALERMO: 9,50

— Partenze da:

■ PANTELLERIA: 8,55
■ ROMA: 13,20
■ PALERMO: 15,05

TRENI

orari fino al 28/5/83

— PARTENZE da Trapani per

■ PALERMO
(Via Milo)
4,25; 4,53; 5,06; 6,18; 7,45;
10,55; 12,00; 14,05; 14,15; 16,23;
17,40; 20,01.

■ PALERMO
(Via Castelvetro)
1,58; 3,36; 5,22; 5,48; 6,37;
9,36; 12,10; 15,05; 17,18; 18,47

■ CASTELVETRO
7,05; 13,15; 14,12; 20,24.

■ ROMA
12,10; 14,15.

■ MILANO
5,48 (si effettua solo nei pe-
riodi natalizio e pasquale)

■ TORINO
6,37 (si effettua solo nei pe-
riodi natalizio e pasquale)

— PARTENZE per Trapani da

■ PALERMO (via Milo)
4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25;
12,21; 13,41; 14,05; 16,54;
18,48; 23,35.

■ PALERMO
(via Castelvetro)
4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25;
11,27; 12,55; 14,05; 16,54;
18,48; 19,28; 20,55; 23,35.

■ CASTELVETRO
5,00 e 17,05 (solo feriali);
6,00 (solo festivi)

SERVIZI

TRASFUSIONALI
DELL'A.V.I.S.

TRAPANI

(0923) 40471

PANTELLERIA

☎ (0923) 91165-911844

CENTRI DI
RACCOLTA FISSI
C/BELLO DI MAZARA

☎ (0924) 48504

MARSALA

☎ (0923) 958068

SALEMI

☎ (0924) 63522

SANTA NINFA

☎ (0924) 61277

Soccorso Pubblico

1 1 3

POLIZIA

3 5 4 5 6

CARABINIERI

2 1 2 1 2 1

VIGILI DEL FUOCO

2 1 2 2 2

CONAMAR SUD
COMPAGNIA NAVIGAZIONE MARETTIMARI SUD s. p. a.

Traghetto :

Mazara del Vallo - Pantelleria - Lampedusa - Linosa

Aliscafi e traghetti :

Trapani - Egadi - Pantelleria

SEDE: Piazza Sant'Agostino, 17 ☎ (0923) 21021

TERMINAL: Via Amm. Staiti ☎ (0923) 23578 - TRAPANI

MN/T «GABBIANO» Orario fino al 31 Ottobre 1982

■ Partenze da Mazara per PANTELLERIA

Lunedì, Martedì e Giovedì alle ore 06,00

■ Partenze da Mazara per LAMPEDUSA

Martedì e Giovedì alle ore 06,00

■ Partenze da Mazara per LINCOSA

Giovedì alle ore 06,00

Pre House

EDILIZIA PREFABBRICATA SPOSTABILE



CASE • SCUOLE • VILLAGGI TURISTICI • BOX PER AUTO •
CAPANNONI SU MISURA • MONOBLOCCHI PER CAMPI-LAVORO

Una casa Pre House... la posi ovunque!

Sede commerciale ed esposizione:

Via Palermo (Quadr. Villa Mokarta) Casa Santa - ERICE (Trapani)

Telefono (0923) 38544



Gioielleria



Mimi Giaramida

LISTE NOZZE

Reicci
argentieri
in
Alessandria

Baccarat

Corso Vittorio Emanuele, 115 ☎ 28224

Succ.: Via Savoia, 69 ☎ 972451

San Vito Lo Capo

TRAPANI



Antonio Augugliaro

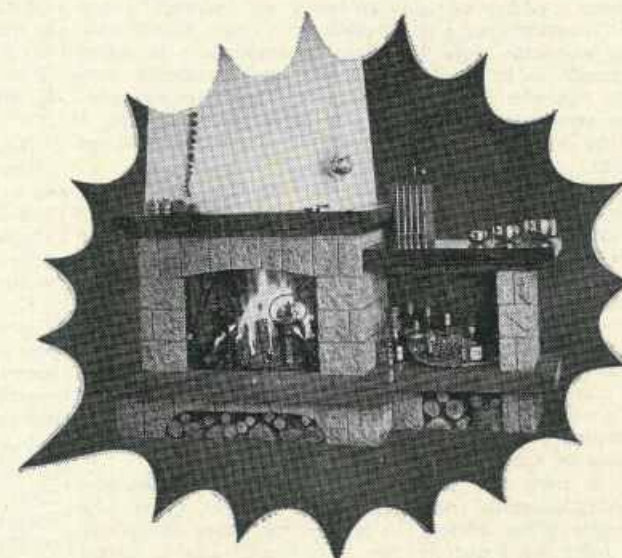
Rappresentanze - Depositi

Una comoda soluzione?

CAMINETTI



KINGFIRE



Per consigli ed informazioni: VIA PRINCIPE DI NAPOLI, 31 - TEL. (0923) 35660 — TRAPANI

GIACALONE MOBILI

del Geom. SALVATORE GIACALONE

il nome del Vostro arredamento

91100 TRAPANI — Via Orti, 30-40 - Tel. (0923) 21352 - 23891

La repressione delle frodi nel commercio

Angeli in difesa del consumatore

Il servizio per la repressione delle frodi è organo di controllo nazionale istituito con R.D. 15-10-1925, dipendente dal Ministero dell'Agricoltura, ma articolato in nuclei operativi regionali composti da personale chimico, addetti ai prelievi ed alle visite di controllo, coadiutori contabili e di segreteria. Il nucleo che opera in ogni regione ha in organico: un laureato in chimica, tre prelevatori, due addetti alla segreteria. È ospitato presso Istituti provinciali, più precisamente, nel laboratorio chimico di analisi e ricerche delle cui attrezzature si avvale per l'esame dei campioni prelevati. Il servizio repressione frodi è affidato alla direzione del responsabile generale dell'Istituto (il fatto si ripete in quasi tutte le altre regioni) la volontà di coinvolgere le strutture ed i quadri locali in un servizio istituzionalmente centrale, cioè nazionale. Il campo di competenze riguarda i prodotti per l'agricoltura (mezzi tecnici, quali

concimi, antiparassitari, mangimi) e le derrate trasformate di origine agricola, quindi anche buona parte degli alimenti.

PRIMA DI FARE LA DENUNCIA

La vigilanza sugli alimenti viene esercitata in Italia da organismi quali i laboratori provinciali (dipendenti dal Ministero della Sanità), uno per ogni capoluogo di provincia; i laboratori delle dogane (Ministero delle Finanze) per quanto riguarda le ricerche analitiche sugli alimenti, mentre i vigili sanitari comunali, i tecnici di igiene provinciali, gli ispettori del Servizio repressione Frodi, i carabinieri del NAS (Nucleo antisofisticazioni sanitarie) provvedono ai prelievi e alle ispezioni.

I campioni di alimenti analizzati nei laboratori, se non risultano regolamentari, vengono denunciati al medico provinciale che, a sua volta, li denuncia

all'autorità giudiziaria.

A questo proposito è bene ricordare che sono comunque sempre salvaguardati i diritti della difesa con l'istituto della revisione di analisi che può essere chiesta.

Non si può parlare di controllo degli alimenti senza fare riferimento alla legislazione vigente in questo campo. È oscura sottoannunciare che molti alimenti non hanno specifici riferimenti di legge. A questo punto dunque interviene una legge che investe tutto il campo dell'alimentazione (legge 30-4-1962 n. 283 e suo regolamento DPR 26-3-60 n. 327) della quale tre articoli sono veramente qualificanti ed hanno permesso di perseguire frodi quali la non genuinità, la mancata dichiarazione degli ingredienti, la pubblicità ingannevole. In complesso, conclude il nostro esperto, possiamo quindi dire che, se esistono le frodi, esistono anche le possibilità di svelarle e di deferire all'autorità giudiziaria i responsabili. È anche doveroso dire che i controlli su tutto il territorio nazionale sono capillari e investono non solo la vendita ma anche, in modo particolare, la produzione. Il consumatore pertanto dovrebbe essere tranquillo: la sua collaborazione, indispensabile, dovrebbe essere rivolta all'attenzione di quello che compra, al confronto dei prezzi nei riguardi degli ingredienti adoperati, ad una scelta dei prodotti che per essere di larga diffusione e provenienti da ditte attrezzate per i controlli, sono quelli che danno maggiore sicurezza di genuinità e di conformità alle leggi.

REATI DA NON CONFONDERE

Le alterazioni sono fenomeni spontanei, spesso in dipendenza di fattori ambientali (umidità, luce, temperatura) non idonei alla conservazione degli alimenti, che si manifestano con una variazione più o meno notevole della composizione e dei caratteri chimici, fisici ed organolettici dei prodotti alimentari, in rapporto alla trasformazione di alcuni costituenti di essi.

I fenomeni che si verificano sono dovuti, nella maggior parte dei casi, all'attività di microrganismi, essendo gli alimenti dei terreni di arricchimento per molti di essi. La coagulazione spontanea del latte, lo spunto del vino, i processi putrefatti della carne, del pesce, ecc. sono esempi di queste alterazioni, facilmente rilevabili già con un semplice esame organolettico.

Ma gli alimenti possono rappresentare anche dei veicoli di malattie per trasmissione di germi patogeni: per questo motivo occorre in molti casi, oltre all'analisi chimica, un accurato esame batteriologico i cui risultati sono decisivi ai fini della commestibilità.

Le adulterazioni sono operazioni fraudolente compiute al fine di realizzare un maggior profitto con danno per la qualità e per il potere alimentare dei prodotti. Volendo fare una distinzione fra i due termini, occorre precisare che per sofisticazioni si intendono quelle operazioni non consentite che hanno lo scopo di migliorare l'aspetto degli alimenti per nascondere dei difetti, mentre per adulterazioni si intendono le manifestazioni che modificano più o meno profondamente la composizione degli alimenti.

L'adulterazione può consistere nell'impiego di mezzi destinati ad aumentare il peso o il volume degli alimenti; nella sostituzione parziale di un prodotto con un altro di minore valore commerciale; nella sottrazione di un principio alimentare venduto a parte a condizioni più vantaggiose, ecc.

Come esempio di adulterazione si possono considerare l'annacquamento del latte e del vino, l'aggiunta di margarina al burro, di olio di semi all'olio di oliva, la sottrazione al latte della sostanza grassa, ecc.

Le adulterazioni sono proibite e punite dalla legge: soltanto alcune operazioni tecnologiche aventi lo scopo di migliorare e conservare gli alimenti

sono consentite entro i limiti stabiliti.

IL DIRITTO ALLA REVISIONE

Come si dovrebbe comportare il pubblico esercente per evitare di commettere infrazioni e, nel caso queste siano rilevate, quale è la sua responsabilità?

Ecco cosa dicono gli addetti dei vari organi di controllo degli alimenti.

Anzitutto, per quanto riguarda i prodotti confezionati, il negoziante deve:

- controllare attentamente la confezione: non deve cioè porre in commercio scatole che si presentano male e che facciano presupporre una cattiva conservazione del prodotto;
- controllare attentamente le etichette per verificare che siano conformi alla legislazione vigente;
- avere un ambiente di vendita in cui i requisiti igienici rispondano alle normali caratteristiche.

Per prodotti non confezionati:

- non mettere in commercio alimenti chiaramente deteriorati;
- conservare ed evitare di interrompere, per quei prodotti che lo richiedono, la catena del freddo. Una interruzione in questo senso potrebbe infatti aumentare la carica batterica;
- osservare la massima e scrupolosa igiene.

Per quanto attiene le responsabilità in caso di infrazioni, queste sono, nel caso di prodotti confezionati, imputabili al negoziante solo se dipendono da alterazioni esterne, facilmente rilevabili della confezione. Nel caso di prodotti sfusi invece, la responsabilità è dell'esercente.

«È difficile identificare il settore alimentare in cui le infrazioni sono più frequenti, perché ci sono infrazioni più o meno controllabili. Inoltre, mentre per certe sostanze alimentari è facile identificare una eventuale frode, intesa in senso lato, per altri e per particolari determinazioni il controllo è più difficile».

LA POSIZIONE DELL'ESERCENTE

«Ciascun campione prelevato per l'analisi deve essere costituito da cinque parti, uguali fra loro, ognuna delle quali deve essere chiusa e sigillata».

Una parte del campione viene consegnata, al momento del prelievo, al responsabile dell'esercizio, mentre le altre vengono inviate al laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Di queste, una serve per l'analisi di prima istanza; un'altra è destinata ad una eventuale analisi di revisione; deve essere infatti conservata per 60 giorni a decorrere dalla data di comunicazione dell'esito dell'analisi all'interessato; un'altra ancora rimane di riserva per eventuali perizie ordinate dall'autorità giudiziaria.

Per ogni campione regolarmente prelevato, il tecnico di igiene e il vigile del comune o il carabiniere del NAS, deve redigere verbale in quattro copie, tre delle quali per il laboratorio ed una che viene rilasciata all'esercente.

Nel caso di prelevamento di campioni di prodotti confezionati, deve essere redatto un quinto verbale di prelievo che viene spedito all'impresa produttrice.

Se l'analisi effettuata accerta la non conformità dei prodotti alle disposizioni di legge, il Laboratorio di igiene e profilassi trasmette il certificato all'autorità sanitaria competente, vale a dire il medico provinciale u-nendovi il verbale di prelevamento.

Contemporaneamente, copia del certificato di analisi, viene trasmessa all'esercente, comunicando anche la metodologia usata. A questo punto il medico provinciale inoltra la denuncia alla magistratura.

Gli esercenti o le ditte produttrici comunque, in caso di analisi a loro sfavore, possono, entro sessanta giorni dalla comunicazione del risultato, presentare all'ufficio del medico provinciale una istanza di revisione d'analisi».

EZZY LA GUMINA

Ristorante dell'Arco

Da noi mangi... anche se non hai fame!

PESCE FRESCO A VISTA ASSORTIMENTO ANTIPASTI



Via Nino Bixio, 70 (angolo litoranea) - TRAPANI



VINI TIPICI SICILIANI



SS 115 BIVIO TRIGLIA SCALETTA K. - 42.400 91020 PETROSINO (TP) SICILIA

Ogni GIOVEDÌ alle ore 15,00

SPECIALE ECONOMIA

Radio Spirit



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate l'11 ottobre 1982, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° gennaio 1983 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati:

a) i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie N.
6% 1965-1985 I em. (Galvani)	1-20-28-29-33-54
6% 1966-1986 I em. (Pacinotti)	5-22-25-35-51-58-97
6% 1967-1987 (Rigbi)	18-24-52-75-85-94-96
6% 1968-1988 I em. (Marconi)	26-31-35-37-39-40-59-62-110
6% 1969-1989 I em. (Ampère)	9-15-26-46-48-53-55-83-102
7% 1970-1985 (Faraday)	17-18-20-43-69-77-82-103-105-106-114
7% 1972-1987 (Edison)	1-18-41-46-58-65-84-98-101-103-105-127-134-141-184-191-194-196-216-238-247-265-275
7% 1973-1993 (Meucci)	92-110-111-119-129-137-157-190-197-226-236-242-256-297-320-343-365-390-394

b) i titoli qui di seguito indicati:

denominazione del prestito	Titoli
6% 1965-1985 II em.	da 500 obbl.: dal n. 17261 al n. 18389 dal n. 19208 al n. 19542
	da 1000 obbl.: dal n. 30337 al n. 31333 dal n. 84455 al n. 91875

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° luglio 1983 e delle seguenti.

L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

nuova POLO



la Volkswagen per tutto e per tutti

S. V. A. R.

Esposizione e Vendita: VIA MARSALA 20471 - TRAPANI

Officina e Ricambi: VIA ORTI 23198 - TRAPANI

centro autoradio

a. bonfiglio

STAZIONE DI SERVIZIO

AUTOVOX

Primo in qualità. Primo in convenienza.

Il primo della classe **AUTORADIO**

VIA ORLANDINI, 14 - TEL. (0923) 47035 - TRAPANI



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U.I.L. Territoriale di Trapani

Per una maggiore tutela psico-fisica della salute dei lavoratori

Riconoscimento e indennizzo di tutte le malattie professionali

Fra i molteplici fattori di ordine contrattuale, legislativo e amministrativo che interessano il problema della tutela psico-fisica della salute dei lavoratori, assume particolare rilevanza la normativa che regola, nel nostro ordinamento giuridico, il riconoscimento e l'indennizzo delle malattie professionali.

La materia è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 482 del 9 giugno 1975 che reca le nuove tabelle delle tecnopatie considerate malattie professionali e quindi rassicurabili dalla relativa assicurazione obbligatoria.

Prima di esaminare i contenuti del DPR 482 è opportuno ricordare che il primo provvedimento legislativo riguardante le malattie professionali si ebbe col Regio Decreto n. 928 del 13 maggio 1929 che prevede la

tutela di 6 malattie: anchilostomi, intossicazione da piombo, mercurio, fosforo, solfuro di carbonio, benzolo.

Negli anni seguenti la tutela delle malattie professionali è andata gradualmente estendendosi, dapprima con la legge 12 aprile 1943 n. 455 che riconosce la silicosi e l'absetosi e successivamente con la legge 15 novembre 1952, che, per le aziende industriali, allargò il numero delle malattie professionali a 40 voci. Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali si è avuta con la legge n. 313 del 21 marzo 1958 che ha riconosciuto 7 tecnopatie.

La nuova disciplina contenuta nel DPR 9 giugno 1975 n. 482, prevede importanti novità, anche se purtroppo permangono alcuni aspetti negativi più

volte evidenziati dal movimento sindacale.

Fra gli aspetti positivi vanno ricordati soprattutto i seguenti: rispetto alla normativa precedentemente in vigore che, come abbiamo visto, prevedeva 40 malattie per l'industria e 7 per l'agricoltura (oltre la silicosi e l'absetosi), il numero delle tecnopatie protette viene elevato a 49 per l'industria e 21 per l'agricoltura; è stata migliorata in senso estensivo la definizione delle malattie e delle lavorazioni, concentrando anche alcune voci delle precedenti tabelle che costituivano ripetizioni; sono stati in generale notevolmente aumentati i periodi massimi di indennizzabilità dalla cessazione del lavoro.

Se queste novità vanno valutate positivamente, non bisogna però trascurare che rimangono confermati alcuni principi che

da tempo il movimento sindacale giudica come elementi che provocano un obiettivo ostacolo per la piena tutela dei lavoratori, e cioè: il valore tassativo della elencazione delle malattie professionali; la definizione delle lavorazioni morbeggianti e l'esigenza della partecipazione diretta ad esse; la permanenza dei periodi massimi di indennizzabilità dopo l'abbandono del lavoro.

Per superare questi dati negativi, il movimento sindacale ravvisa l'opportunità e l'urgenza di una soluzione legislativa mista comprendente sia le tabelle delle tecnopatie protette con l'attuale regime, sia anche la possibilità, riconosciuta a tutti i lavoratori, di provare l'etiologia professionale di una malattia non compresa nella tabella e di ottenere conseguentemente le prestazioni di legge.

Va ricordato che numerosi pretori hanno più volte ritenuto la disciplina che prevede la tassatività delle malattie professionali e l'indicazione delle relative lavorazioni in contrasto con gli articoli 3 e 38 della Costituzione, considerando la questione non manifestamente infondata e rimettendo gli atti alla Corte Costituzionale.

La Suprema Corte ha sempre respinto tali eccezioni di illegittimità costituzionale, anche con la recente sentenza n. 140 del 21 luglio 1981 nella quale però, pur confermando il sistema tabellare rigido, ha sentito l'esigenza di sottolineare il carattere ampio ed espansivo delle voci e della lavorazioni.

Di fronte a questa situazione spetta al sindacato il compito di perseguire in ogni modo l'affermazione dei diritti dei lavoratori sia attraverso la piena e più favorevole applicazione delle norme esistenti, sia mediante la promozione di nuovi miglioramenti legislativi.

In definitiva il sistema della lista delle malattie professionali può ritenersi valido, ma alle seguenti condizioni: che si preveda a periodici, tempestivi e metodici aggiornamenti delle malattie protette; che l'elencazione delle voci venga interpretata in senso ampio ed estensivo; che venga eliminata la limitazione restrittiva dell'indicazione delle lavorazioni e vengano aboliti i periodi massimi di indennizzabilità. In particolare dovrà essere riconosciuto ad ogni lavoratore che contrae una malattia non contemplata in tabella il diritto all'indennizzo, se fornisce le prove della sua origine professionale.

LUIGI GATTI

LA UIMEC-UIL CONTESTA LA PROPOSTA DI AUMENTO DELL'IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO

Colpire gli evasori fiscali e non il reddito contadino

La Segreteria Nazionale della U.I.M.E.C.-U.I.L., appreso dalla stampa della proposta del Ministro delle Finanze Formica riguardante l'aumento dell'imposta sul Reddito Agrario, imposta che andrebbe a colpire in particolare modo i Coltivatori Diretti, ha licenziato una nota in cui tra l'altro si legge: «La UIMEC persegue da sempre una politica contro la cattiva amministrazione e contro l'evasione fiscale, e per questo si oppone alla fantasiosa proposta elaborata dal Ministro Formica di aumentare l'imposta sul Reddito Agrario tramite autotassazione».

Infatti non è possibile pensare di andare a reperire il denaro necessario, o anche solo una parte di esso, dal settore agricolo nazionale, che già versa in gravissime condizioni economiche e sta subendo da tempo gravi ingiustizie mentre categorie come i petrolieri evadono decine di migliaia di

miliardi. La UIMEC — prosegue la nota — si comanda del perché il Ministro delle Finanze Formica invece di andare a colpire ulteriormente l'agricoltura, non mantenga le promesse fatte quando ha assunto l'incarico ministeriale, perseguendo i veri evasori, andando a scoprire come le S.p.A. (anche quelle dei partiti di Governo), gli Enti Pubblici, le Società Petroliere e il settore commerciale, evadono e frodano il fisco, e colpendo drasticamente gli sprechi e l'inefficienza di chi ha la gestione del pubblico denaro anche dentro il Governo.

Soltanto applicando nella realtà le regole della corretta amministrazione — conclude la nota della Segreteria Nazionale della UIMEC —, il Paese potrà andare a reperire il denaro necessario alle casse dello Stato, ed eliminare quelle ingiustizie fiscali che abbondano nella nostra penisola.

ALL'IN.P.S. DI TRAPANI

Incontro con gli Enti di Patronato

Presso la Sede Provinciale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di Trapani ha avuto luogo, mercoledì 6 ottobre u.s., un incontro con gli Enti di Patronato operanti nella Provincia.

Alla riunione hanno partecipato il Dirigente e i Funzionari della Sede nonché una rappresentanza degli Enti di Patronato oltre al rappresentante della Sede Regionale dell'INPS per la Sicilia.

Fra i vari punti di intesa merita evidenziare l'accordo, diretto ad evitare il contenzioso sulle pensioni, nonché sulla elaborazione di iniziative promozionali intese al potenziamento della lotta al grave fenomeno delle evasioni contributive.

In una riunione a Palermo con Raffaele Vanni

La componente repubblicana della U.I.L. chiede la revisione del patto di gestione

Si è riunita nei giorni scorsi a Palermo la componente repubblicana della U.I.L. siciliana per discutere su alcuni problemi riguardanti tra l'altro l'impegno del sindacato nella lotta alla criminalità mafiosa, camorristica e terrorista che pone in serio pericolo il vivere civile e l'occupazione in generale, specie in un momento in cui tutto il Paese è proteso nella lotta alla inflazione galoppante ed alla crisi recessiva.

Proprio su questi temi in par-

ticolare e sui rinnovi contrattuali del pubblico impiego la componente repubblicana della U.I.L. alla presenza di alcuni dirigenti nazionali, fra cui l'amico Raffaele Vanni, ha svolto una giornata d'intenso dibattito e al termine della riunione è stato emesso un apposito documento del quale riportiamo solo la parte politico-organizzativa, dalla quale si evince con estrema chiarezza che il patto di gestione raggiunto in sede congressuale viene costan-

temente prevaricato dalla componente socialista protesa a recuperare gli spazi di gestione della componente laico-repubblicana. Ecco il testo del documento emesso a conclusione della riunione:

«Gli amici repubblicani della U.I.L. siciliana riuniti a Palermo il 14-10-1982 alla presenza di Raffaele Vanni, Giorgio Liverani, Giulio Lattanzi e Lino Cauturo, hanno esaminato in ter-

ENZO GIACALONE
(segue in ultima)

Sull'iniziativa assunta a maggioranza dalla F.U. CGIL-CISL-UIL

per il riconoscimento dell'OLP da parte del Governo italiano

Dichiarazione di Liverani, segretario confederale a nome della componente repubblicana U. I. L.

E' in corso nel paese, sui luoghi di lavoro, una raccolta di firme nel quadro di una campagna di opinione pubblica

Assemblea unitaria dei mezzadri

La UIMEC-UIL, la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, la Confederazione Italiana Coltivatori, la Federcoltivatori CISL, le quattro organizzazioni dei mezzadri maggiormente rappresentative, si sono riunite a Cesena per fare il punto della situazione riguardo all'applicazione della legge sui contratti agrari e alle difficoltà sorte in fase di attuazione.

Scito la presidenza del Segretario Generale della UIMEC-UIL, Elio Bissi, una vera e propria marea di mezzadri ha partecipato ad un ampio ed approfondito dibattito votando al termine un ordine del giorno nel quale si auspica la costituzione di un Comitato di intesa tra le quattro Organizzazioni che dovrà articolarsi a livello provinciale, regionale e nazionale; l'assemblea ha dato inoltre mandato alle Organizzazioni di creare un solido appoggio sindacale di valida entità che supporti le azioni legali promosse per il passaggio della mezzadria in affitto.

Ancora una volta la confagricoltura ha preferito la lotta alla trattativa e nostro malgrado dovremo prepararci ad affrontare una sfida che — ha concluso Bissi — da sempre avremmo voluto evitare nell'interesse dei mezzadri e dell'agricoltura italiana.

per il riconoscimento dell'OLP da parte del governo italiano. La maggioranza della Federazione Unitaria si è espressa in favore di questa iniziativa ed in questo senso sono state date direttive unitarie di mobilitazione.

Non intendiamo assolutamente disconoscere il valore morale di appoggio al popolo palestinese che viene attribuito all'iniziativa, ma ribadiamo che una cosa è la solidarietà doverosa e l'impegno a lottare per la pace e per dare una patria alla nazione palestinese, un'altra aprire una campagna per il riconoscimento di una organizzazione che ha ancora nel suo atto formale di nascita il fine della distruzione dello stato di Israele, sino al ridicolo programma di riconoscere, in caso di vittoria, la cittadinanza allo stato «palestinese» (sostitutivo di Israele) solo a quegli ebrei che risiedevano in Palestina, prima della seconda

guerra mondiale. E senza ricordare la complicità, per non parlare di responsabilità dirette, in ordine al fenomeno terroristico su scala europea e mondiale, non solo come lotta allo stato di Israele.

Noi intendiamo batterci, invece, per il riconoscimento reciproco fra una OLP che ripudi, non solo a parole, le sue origini di organizzazione antiebraica prima che antisraeliana e lo stato di Israele che deve rinunciare al progetto politico del suo gruppo dirigente di conflitto permanente per un sogno di «grande Israele», antistorico ed egemonicamente colonialista ed a sua volta razzista.

Noi vogliamo schierarci a fianco del popolo israeliano che in questi giorni di dolore soffre insieme al popolo palestinese il dramma dei massacri perpetrati a Beirut e protesta nelle piazze contro Begin o Sharon, caso unico in tutto il Medio Oriente, dove in nessun paese arabo «fratello» si è indetta la benché minima manifestazione di solidarietà per i palestinesi trucidati.

Noi facciamo appello ai lavoratori italiani perché riflettano prima di firmare se non sia utile lavorare per mettere insieme i più saggi fra gli esponenti politici dei due popoli a cercare soluzioni di pace più che adottare o sposare una parte contro l'altra rischiando strumentalizzazioni politiche interne od internazionali.

Noi crediamo che bene abbia fatto il Parlamento italiano, che rappresenta tutti i cittadini, ad adottare il 5 agosto, alla Commissione Esteri della Camera (votato anche dal PCI, maggiore partito di opposizione), la risoluzione per il riconoscimento reciproco fra OLP e Israele.

Infine chiediamo che nelle fabbriche, sui luoghi di lavoro si discuta senza pregiudizi su questi temi gravi, e si impedisca che risorga nel nostro paese il mostro razzista dell'antisemitismo magari coperto con leggerezza da delibere «unitarie» non meditate da organismi sindacali aziendali o categoriali come purtroppo è avvenuto sia pure in pochi casi.

In questo modo intendiamo favorire, sia nell'OLP che in Israele, le forze che stanno impegnandosi per chiudere con la trattativa e non con le armi il loro difficile e vitale problema di convivenza operosa e civile nel Medio Oriente.

BANCA OPERAIA TRAPANI

BANCA POPOLARE

FONDATA NEL 1887

Soc. Cooperativa a resp. lim.

Sede Sociale e Direzione Centrale in TRAPANI

Ai 30 Giugno 1982

Capitale e Riserve	Lit.	817.475.038
Massa Fiduciaria	Lit.	9.079.320.804

SEDE di Trapani: Via XXX Gennaio, 90 - Tel.: Dir. 27539 - Uff. 27150
AGENZIA: Erice-Casa Santa, Via A. Manzoni, 1 - Tel. 35447

Socia dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane
Partecipante al capitale dell'Associazione Nazionale «L. Luzzatti»
fra le Banche Popolari

Aderente all'Associazione Sindacale fra le Aziende di Credito

CENTRO RACCOLTA VALUTA ESTERA

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI BANCARI

Comincia a sognare.



Pigiama per lei e per lui.

Tutto per il corredo

di Giovanni Mangiapane

Via G. Marconi, 52 ☎ (0923) 38798

TRAPANI

● CALCIO INTERREGIONALE

Il Trapani non ferma la corsa del Canicatti, il Ligny mette in crisi l'Enna

Copia dello scorso campionato?

Domenica ne sapremo di più, l'Acireale ospita la capolista, i granata sul difficile campo di Gela, gli arancione ancora al Provinciale col Caltagirone

Il Ligny riesce a battere, in virtù di un discreto secondo tempo, un Enna che si è dimostrato avversario valido solo nella prima metà della gara. Reduce dalla buona prestazione di Acireale, dove gli arancione avevano disputato una partita da pari a pari con la quotata formazione di casa, il Ligny era chiamato alla conferma dei progressi fatti notare da un certo tempo a questa parte, cosa che si è puntualmente verificata con una vittoria abbastanza chiara e che va senz'altro ad indicare il punteggio di 2-0.

La formazione trapanese basa la propria forza su di una difesa che possiede notevoli capacità di contenimento e che assicura una ottima copertura, nella quale De Francischi ha ormai acquistato una posizione ed un peso decisivi. A completare la compattezza del reparto arretrato è intervenuto il recupero completo di Gualberti che, costretto l'anno scorso al ruolo di riserva per l'arrivo di Et. na e partito quest'anno riserva di Evangelisti, non si è abbattuto e ha saputo conquistarsi con i fatti il posto in prima squadra.

A centrocampo note molto positive per i giovani, ed in

particolare Mirotti e Giacomarro. Il primo ha dimostrato di possedere notevoli numeri ed è stato disciplinato tatticamente da Morana, che ha saputo mettere le capacità del centrocampista al servizio della squadra, il secondo, superato il momento del disagio iniziale, è divenuto sempre più pericoloso per i suoi inserimenti in zona gol, tanto da compensare in parte le lacune del settore avanzato che rimane, a nostro avviso, il punto debole della squadra.

Né Filippis, né Ingrassia garantiscono pericolosità costante sotto la porta avversaria: potranno essere bloccati da motivi psicologici — e solo il tempo potrà dire se i dirigenti della società hanno avuto ragione a riporre fiducia in loro — ma sta di fatto che, almeno per adesso, l'assenza di un paio di attaccanti di peso impedisce al Ligny di pervenire a risultati ancora migliori.

Il Trapani è stato invece sconfitto sul difficile campo di Canicatti. Una sconfitta prevedibile, se si considera la consistenza della formazione agrigentina, ma che si sperava che il Trapani riuscisse ad evitare proprio perché si trattava di un incontro notevolmente importante in

vista di una definizione dei valori reali delle squadre pretendenti alla promozione: si trattava, cioè, di stabilire fino a che punto il Trapani fosse squadra da C2: ebbene il primo esame ha visto la squadra granata bocciata ed il nuovo trainer Orlandi non ha potuto festeggiare con una vittoria o, quantomeno, con un risultato positivo il suo esordio sulla panchina del Trapani.

Dopo aver resistito nella prima parte della gara, i granata sono stati colpiti da due reti di Barone nel finale della gara, successive a un miracoloso salvataggio di Bellavia, portiere del Canicatti, su Garito, quando gli agrigentini vincevano ancora di misura.

Si presentano nuovamente nelle prestazioni esterne del Trapani quegli errori difensivi non rimediabili che avevano costituito la croce del granata nella scorsa stagione e che avevano impedito loro di occupare, alla fine del torneo, una posizione di classifica più consona alle proprie possibilità.

C'è tempo per tappare le falle che si riscontrano nella formazione granata, ma è necessario correre ai ripari il più

I RISULTATI

Caltagirone-Nissa	1-0
Canicatti-Trapani	2-0
Favara-Paternò	1-1
Juvenes-Mascalucia	1-0
Ligny-Enna	2-0
Mazara-Nuova Igea	1-0
Modica-Terranova	0-0
Villafraanca-Acireale	1-4

IL PROSSIMO TURNO

Acireale-Canicatti	
Enna-Mazara	
Ligny-Caltagirone	
Modica-Juvenes	
Nissa-Favara	
Nuova Igea-Villafraanca	
Paternò-Mascalucia	
Terranova-Trapani	

presto possibile, poiché già Canicatti ed Acireale, alle quali si deve aggiungere la outsider Juvenes, hanno chiaramente dimostrato sul campo quali sono le loro intenzioni. Del Canicatti si è già accennato; l'Acireale non gli è stato da meno, vincendo largo sul terreno insidioso di Villafraanca: si prepara un grande scontro per domenica prossima, quando l'Acireale riceverà proprio i biancorossi di Biagini. Già dalla prossima giornata si potrebbe avere, quindi, la prima lepre del torneo.

I granata saranno chiamati a trarre il massimo vantaggio da questo big-match, anche se il calendario non attribuisce loro un impegno facile.

Il Trapani dovrà infatti affrontare il Terranova, e per di più in trasferta. I gelesi sono una squadra di media classifica, ma sempre pericolosa particolarmente fra le mura amiche, dove non hanno subito sconfitte.

Il Ligny è invece chiamato al secondo impegno casalingo consecutivo, questa volta con un Caltagirone ancora all'asciutto in quanto a punti conquistati fuori casa. La squadra calatinese non dovrebbe costituire un ostacolo impossibile per gli arancione, che avranno quindi la possibilità di conquistare la seconda vittoria consecutiva e di fare un buon balzo in classifica verso una zona di prestigio.

MAURIZIO SCHIFANO

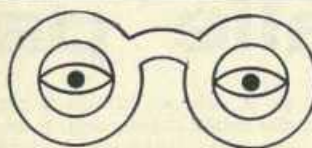
Preferire i nostri inserzionisti vuol dire sostenere il giornale.

● CAMPIONATI ITALIANI DI PATTINAGGIO

Attesi a grandi risultati i siciliani deludono tutti

In una cornice di pubblico attento e vivace si sono disputati a Trapani i Campionati Italiani di pattinaggio a rotelle. Gli atleti siciliani, attesi ad una grande prestazione, non sono riusciti ad aggiudicarsi nemmeno uno dei venti titoli tricolori in palio. Unica prestazione degna di menzione, quella del trapanese Frusteri (Pol. Olimpia) che nei 1.500 seniores è arrivato secondo non riuscendo in tal modo a bissare il successo dell'anno scorso sui 3.000.

La gloria è stata solo... per la «gloria», per Pippo Cantarella, grande rotellista del passato, al quale gli organizzatori hanno voluto dare un meritato premio di riconoscimento per i trascorsi. Altro non v'è da aggiungere su una manifestazione che meglio poteva riuscire se ci fossero stati gli impianti ad hoc: interrompere, anche se solo per pochi giorni, il traffico in buona parte della principale arteria cittadina, non è stato fatto assai piacevole per gli automobilisti locali, soprattutto per quelli che con l'auto... lavorano.



CENTRO OTTICO

di VITO NOLA

Via G. Marconi, 28 - Tel. 35.100 - TRAPANI

* Applicazione lenti a contatto — Occhiali da vista e da sole — Materiale fotografico *

CLASSIFICA — CAMPIONATO INTERREGIONALE — 5ª GIORNATA

SQUADRE	Punti	Partite			In casa			Fuori casa			Reti	MEDIA				
		TOT.	G	V	N	P	V	N	P	F			S			
CANICATTI'	9	5	4	1	0	2	1	0	2	0	0	8	1	+1		
ACIREALE	8	4	4	5	3	2	0	2	0	0	1	2	0	8	3	+1
JUVENES	7	5	2	5	2	3	0	2	1	0	0	2	0	3	1	-1
TRAPANI	6	4	2	5	2	2	1	2	0	0	0	2	1	8	5	-1
MASCALUCIA	6	4	2	5	2	2	1	2	0	0	0	2	1	6	3	-1
LIGNY	6	5	1	5	2	2	1	2	1	0	0	1	1	4	2	-2
NUOVA IGEA	5	1	4	5	2	1	2	0	1	1	2	0	1	4	3	-2
TERRANOVA	5	3	2	5	1	3	1	1	1	0	0	2	1	3	2	-2
NISSA	5	2	3	5	1	3	1	0	2	0	1	1	1	2	2	-2
MAZARA	5	3	2	5	2	1	2	1	1	0	1	0	2	4	6	-2
VILLAFRANCA	4	3	1	5	1	2	2	1	1	1	0	1	1	9	11	-4
PATERNÒ	4	3	1	5	1	2	2	1	1	1	0	1	1	3	4	-4
CALTAGIRONE	4	4	0	5	2	0	3	2	0	1	0	0	2	3	6	-4
ENNA	3	3	0	5	1	1	3	1	1	0	0	0	3	3	6	-4
FAVARA	2	2	0	5	0	2	3	0	2	1	0	0	2	4	9	-6
MODICA	1	1	0	5	0	1	4	0	1	2	0	0	2	1	9	-7

● BASKET

LA PALL. TRAPANI SUPERA IL BARI, BUONO ESORDIO DELLA ROSMINI

Da domenica tutte tre in campo

Anche per la Velo inizia il torneo. I dirigenti della squadra femminile trapanese sono ottimisti. Nostra intervista all'on. Nino Montanti che fu, alcuni anni fa, Presidente della gloriosa Edera guidata da Peppe Vento

Le perplessità che si nutrivano alla vigilia erano fondate: il Rivestoni Bari si è rivelato molto insidioso e temibile. Gli ospiti hanno retto però fin quando i trapanesi di Trivelli non hanno compreso che il Bari si poteva battere.

Quando la squadra granata si è liberata dal nervosismo, tutto è apparso raggiungibile. Una mossa molto inodovinata ci è parsa quella di Trivelli che sul 60-60 ha messo in formazione Hernandez, facendo riposare Mannella che molto aveva dato nei primi 20 minuti della gara e all'inizio del secondo tempo. Hernandez è stata la mossa vincente e, il play Grimaldi e Costadura hanno tenuto con onore il campo e dato una svolta alla gara.

La gara è finita col seguente punteggio: 101-94 ed è stata elettrizzante. Nel prossimo turno i granata saranno di scena a Roma contro le Forze Armate di Vigna di Valle; se la Pall. Trapani saprà controllarsi l'ostacolo potrà essere superato. Tra due domeniche, al rientro da Roma, la squadra trapanese inaugurerà la nuova palestra di via Ten. Alberti (Rione Palma) e giocherà con la MMP Palermo.

Come previsto l'esordio della Rosmini contro il Comiso è stato positivo. La Rosmini ha bene impressionato, ma ancora è lontana dalla forma che la tifoseria si aspetta.

Nel primo tempo la squadra rosiniana ha messo in evidenza i suoi atleti migliori: Lazzari, Curatolo, Piazza e Grasso. Mancava solo Genova, militare. Nella ripresa Ignazio Voi ha avuto la possibilità di immettere altri giovani, provando quasi tutti gli uomini della formazione.

L'incontro si è concluso 104-62, stimolando la fantasia di qualche persona, ma dobbiamo dire, per onestà di cronaca, che per puntare alla C2 ci vuole un'altra Rosmini.

Domenica prossima la squadra di Voi andrà fuori per giocare con lo Sciacca.

L'unica squadra di cui ancora non abbiamo parlato è la Velo Trapani.

La scorsa settimana abbiamo avuto un breve colloquio con i membri del consiglio direttivo, Sig. Cottone, Rag. Liotta e il Preside Cerullo; con loro abbiamo parlato del campionato che inizierà domenica prossima.

Quale Velo si prevede quest'anno? «Una Velo che si spera più sicura, più fiduciosa, più dinamica nei propri mezzi, che non sono, in fondo, trascurabili, che possa disputare un campionato dignitoso nella serie C».

Di quante atlete dispone la sua squadra e quali sono? «Le ragazze a disposizione del coach Piero Cusenza sono: Vita Magaddino, Emilia Grillo, Valeria Santoro, Vita Ebbreo, Giusy Ciravolo, Rosanna Poma, Rosalia Grillo, Anna Augugliaro, Antonella Camera, Angela Gigante, Francesca Marcantonio, Giannola Anna, Liotta Deborah, Poma Valentina, Mione Laura, Cimminella Nadia, Franca Daidone, Monica Marchetti, Giusy Barbera. Nella prima squadra che si fonda ancora su elementi anziani e perciò più esperti, saranno di volta in volta inseriti, a seconda le opportunità, elementi che nell'attività giovanile hanno già dato buona prova».

La Velo che è una squadra dilettantistica resta in massima parte con le sue giocatrici, come la Magaddino, la Emilia Grillo e Valeria Santoro, ma c'è da sperare che giovanissime spicchino il volo per riportare con le loro compagne la Velo verso traguardi più ambiti.

In questo momento così importante per il basket trapanese, abbiamo ritenuto interessante ascoltare le parole dell'ex presidente della gloriosa Edera Trapani, Nino Montanti, col quale abbiamo cercato soprattutto di fare un paragone tra la conduzione di allora e quella d'oggi.

Nino Montanti, nel commentare i nuovi programmi della Pall. Trapani, ha detto di essere pienamente d'accordo con la attuale dirigenza, anche perché quanto sta avvenendo è in pratica «il naturale sbocco di una attività intensa compiuta nel passato da veri appassionati di pallacanestro, per tutti valgono gli esempi di Andrea Burgarella, Peppe Vento e Alberto Cardella». «Ieri — ha proseguito Montanti — è stata valida la politica sportiva di questi uomini che hanno privilegiato il dilettantismo, ma non hanno esitato, quando si trattava di salvaguardare il futuro dei giocatori, a lasciarli liberi; Peppe Barraco, gioiello di quella squadra, gioca oggi in A2. Oggi, invece, è valida la politica sportiva di chi intende privilegiare il professionismo. Va bene l'una ed anche l'altra soluzione purché si operi sempre nell'interesse dello sport».

Nino Montanti si è detto pure convinto che Trapani potrà mantenere una squadra di professionisti se non verrà meno l'impegno dei tifosi ma soprattutto di quei grandi sportivi che, come oggi stanno facendo Garraffa e Mazzara, hanno il compito di guidare la squadra. Sul presidente e sul vice presidente della Pall. Trapani, Nino Montanti è stato pieno di lodi: «a loro — ha detto — va tutta la mia stima di tifoso».

Abbiamo chiuso la chiacchierata parlando della nuova palestra, a proposito della quale Nino Montanti ha detto: «E' già un passo avanti, ma il sogno di tutti resta sempre un palazzetto dello sport».

Abbiamo chiuso la chiacchierata parlando della nuova palestra, a proposito della quale Nino Montanti ha detto: «E' già un passo avanti, ma il sogno di tutti resta sempre un palazzetto dello sport».

Abiamo chiuso la chiacchierata parlando della nuova palestra, a proposito della quale Nino Montanti ha detto: «E' già un passo avanti, ma il sogno di tutti resta sempre un palazzetto dello sport».

Abiamo chiuso la chiacchierata parlando della nuova palestra, a proposito della quale Nino Montanti ha detto: «E' già un passo avanti, ma il sogno di tutti resta sempre un palazzetto dello sport».

Abiamo chiuso la chiacchierata parlando della nuova palestra, a proposito della quale Nino Montanti ha detto: «E' già un passo avanti, ma il sogno di tutti resta sempre un palazzetto dello sport».

Abiamo chiuso la chiacchierata parlando della nuova palestra, a proposito della quale Nino Montanti ha detto: «E' già un passo avanti, ma il sogno di tutti resta sempre un palazzetto dello sport».

Abiamo chiuso la chiacchierata parlando della nuova palestra, a proposito della quale Nino Montanti ha detto: «E' già un passo avanti, ma il sogno di tutti resta sempre un palazzetto dello sport».

Abiamo chiuso la chiacchierata parlando della nuova palestra, a proposito della quale Nino Montanti ha detto: «E' già un passo avanti, ma il sogno di tutti resta sempre un palazzetto dello sport».

Abiamo chiuso la chiacchierata parlando della nuova palestra, a proposito della quale Nino Montanti ha detto: «E' già un passo avanti, ma il sogno di tutti resta sempre un palazzetto dello sport».

Abiamo chiuso la chiacchierata parlando della nuova palestra, a proposito della quale Nino Montanti ha detto: «E' già un passo avanti, ma il sogno di tutti resta sempre un palazzetto dello sport».

Abiamo chiuso la chiacchierata parlando della nuova palestra, a proposito della quale Nino Montanti ha detto: «E' già un passo avanti, ma il sogno di tutti resta sempre un palazzetto dello sport».

Abiamo chiuso la chiacchierata parlando della nuova palestra, a proposito della quale Nino Montanti ha detto: «E' già un passo avanti, ma il sogno di tutti resta sempre un palazzetto dello sport».

● SERIE C-2

Pareggiano tutte le sicule

Due derby domenica: Akragas-Licata e Siracusa-Alcama

Il Marsala con una gara tenace tutta d'attacco, non è riuscito ad aver ragione di un Ercolanese che poco ha potuto, ma che ha schierato fra i propri pali un Valsecchi in giornata strepitosa che ha parato tutto, anche un rigore che ha sancito l'ingiusto pareggio.

E' stata la prima delle due gare casalinghe che doveva consentire la scalata alla cima della classifica, purtroppo Serafini e c. debbono tutto rimandare a domenica prossima nella gara col Potenza.

Sin dal fischio d'inizio s'è visto che i Lilybetani erano in giornata buona; infatti il gioco arioso e veloce fatto di scambi automatici, faceva prevedere tanti goal. Purtroppo, di goal, che per tutta la gara sono stati dietro l'angolo, non ce ne è stato nemmeno uno, e tutto per la bravura di Valsecchi e di un arbitraggio non certo impeccabile.

Bene si sono comportate le altre siciliane in special modo Messina, Akragas, Siracusa e Alcama che hanno pareggiato fuori casa rispettivamente con Sorrento, Grumese, Casoria e Bancoroma, invece ci si attendeva di più dal Licata che è stata costretta al pareggio interno da un'indomabile Frat-

tese. Domenica, la 6ª di andata offre agli sportivi siciliani due derby d'eccezione: Akragas-Licata e Siracusa-Alcama. Marsala e Messina ospiteranno rispettivamente Potenza e Grumese.

I risultati: Bancoroma-Alcama 0-0; Casoria-Siracusa 1-1; Grumese-Akragas 1-1; Licata-Fratte 1-1; Marsala-Ercolanese 0-0; Palmese-Latina 0-0; Potenza-Gioiese 1-0; Sorrento-Messina 0-0; Turrís-Frosinone 2-0.

La classifica: Messina e Licata p. 8; Akragas, Alcama e Licata p. 7; Ercolanese, Turrís e Marsala p. 6; Siracusa, Frattese, Sorrento, Frosinone, Potenza, Bancoroma e Casoria p. 4; Gioiese e Palmese p. 3; Grumese p. 1.

MICHELE SAMMARTANO



CALCIO MINORE

PROMOZIONE «A» — La 5ª di andata ha provocato una lieve scossa in vetta alla classifica, visto che tra il primo e il terzo posto oggi ci sono due punti di scarto, uno in più della precedente domenica. Il turno è stato favorevole alla capolista Cantieri Navali (9 punti) che ha superato agevolmente la Termitana, alla Folgore (8 punti) che ha fatto il colpaccio a Sciacca e al Nicosia che battendo il Ribera a raggiunto al terzo posto con 7 punti l'altra neo-promossa, il Partinicaudace che in casa ha pareggiato l'atteso confronto col Pro Sciacca, il quale a sua volta ha raggiunto al quinto posto a quota 6 il Ravanusa — quotata pretendente alla promozione — superata a Castelbuono.

Il prossimo turno offre un incandescente Folgore-Nicosia; incontri esterni per Cantieri e Partinicaudace impegnate rispettivamente a Piazza Armerina e a Canicatti.

PRIMA CATEGORIA «F» — E' durato una settimana il primato del Petrosino che al primo impegno da leader ha collezionato anche la prima sconfitta a beneficio del Valderice. In classifica i petrosini sono stati superati dal Termojolly (vittoria sull'Apollo 11) e sono stati affiancati da altre tre squadre: Carini (pareggio a Terrasini), Margheritese (pareggio interno col Paceco) e Strasatti (vittoria netta sul Partinico). Sempre critica la classifica del Castellammare (superato dalla Juvenilia) e di Libertas Trapani e Partanna che hanno pareggiato il confronto diretto.

Tra gli incontri di domenica prossima su tutti sventano Partinico-Termojolly, Apollo 11-Strasatti, Carini-Valderice e Castellammare-Margheritese.

SECONDA CATEGORIA «I» — Dopo cinque giornate il Calatafimi è in fuga solitaria e in virtù della vittoria sulla Juvenilia ha addirittura portato a tre i punti di vantaggio su Buseto (pari con l'ENAL), Fulgatore (1 a 1 coi Kennedy) e Borgo Terrenove (in salita dopo il successo sul Crocchio). In crescendo anche la Juventina, netto il suo successo a Campobello, la Res Magna che ha superato la Juventus e il Favignana (2 a 1 sui Cappuccini). Pari a reti inviolate tra Riv. Marmi e Mazarese. Domenica prossima, la capolista Calatafimi gioca a Crocchio; Buseto e Fulgatore ricevono Kennedy ed ENAL; il B. Terrenove gioca sul campo della Juvenilia.

M. G.

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO NUMERO 10

DEL 24 OTTOBRE 1982

1 Ascoli-Sampdoria	x
2 Cagliari-Torino	x 2
3 Cesena-Fiorentina	1 x 2
4 Genoa-Udinese	1
5 Juventus-Roma	x 2
6 Napoli-Avellino	1
7 Pisa-Inter	1 x 2
8 Verona-Catanzaro	1
9 Foggia-Bari	x
10 Lazio-Perugia	1 x
11 Milan-Bologna	1
12 Fano-L.R. Vicenza	x
13 Torres-Carbonara	1 x

LINEA PIÙ

LINEA PIÙ di Biagio Morici
Via G. Marconi, 403
☎ (0923) 39231 - TRAPANI

Inizia la stagione col piede giusto.

Vesti classe. Vesti Linea Più.

Un fatto d'orgoglio vostro e nostro.

NOSTRA INTERVISTA CON NINO MONTANTI

(segue da pag. 1)

spettato di appartenere ad una associazione mafiosa? «E' assurdo, inspiegabile e incomprensibile. So che non è un costruttore improvvisato o dell'ultimo momento, ma è da 20 anni che compie questa professione con onestà e serietà professionale».

Come si spiega allora il fatto che sia incappato in questa storia?

«Per me non c'è spiegazione. Si tratta di un equivoco. Potrei comunque ricordare che è la professione che in un settore così delicato porta talvolta ad avere rapporti con svariati ambienti».

Sono comunque cose che verranno accertate dalla Magistratura, alla quale, come del resto ha fatto il mio Partito, esprimo piena fiducia».

Quale riflessione avrà questa vicenda sulla vostra futura azione politica?

«Ci spingerà ad impegnarci di più, come sempre, come fanno i nostri giovani, perché la lotta alla criminalità mafiosa sia condotta con strumenti legislativi e tecnici applicati correttamente e con decisione, perché si sconfigga la vera mafia, la corruzione politica che ne è spesso necessario supporto, e perché non si creino casi di indiscriminate criminalizzazioni che tanto danno possono recare all'imprenditoria e al mondo economico e dei lavoratori isolani».

Lei rappresenta nel PRI siciliani un uomo di punta, che ha sempre assunto posizioni di grande chiarezza politica. Questo episodio influenzerà negativamente sulle sue scelte future? Continuerà o desisterà?

«Posso affermare con assoluta determinazione che la battaglia politica da me intrapresa da tempo, nel senso del rinnovamento dei vecchi metodi di far politica e di governare, non subirà alcuna incrinatura. Anzi mi sento maggiormente spinto a sollecitare l'intensificarsi della lotta alla corruzione, al malcostume politico, alla criminalità mafiosa. Perché mi rendo conto che gli interessi in gioco sono troppo grandi e che, d'altro canto, la magistratura e le forze dell'ordine hanno bisogno di imboccare la giusta strada».

Sappiamo bene come in questa Sicilia e in questa Italia generalmente le persone che poi vengono ricercate e fermate per collusioni criminali o mafiose siano da sempre chiacchierate e siano fatte oggetto di attacchi duri e impietosi specialmente da parte delle forze più attente dell'opposizione, quando si tratta di «politici», e da parte della pubblica opinione negli altri casi.

In questo caso mi pare di potere affermare che l'uomo, Grimaldi, non sia mai stato chiacchierato, anzi ne sia sempre stato apprezzato lo stile, la compostezza e la correttezza politica e umana, oltre che professionale. Cosa ne pensa? «Direi che lei afferma una



Dalle pagine precedenti



verità, che ciascun uomo di buon senso intuisce e fa propria».

Brevemente, come definirebbe la mentalità dell'uomo Ciccio Grimaldi?

«Una mentalità aperta, progressista, che si riflette, oltre che nelle battaglie politiche da sempre condotte con coerenza nelle file del PRI, anche nell'educazione che ha cercato di dare ai suoi figli. Tant'è vero che la figlia Barbara a Trapani è impegnata in prima fila, come giovane repubblicana e come componente della Consulta dei Giovani, nella battaglia, tra l'altro, contro la mentalità mafiosa e contro i soprusi e le degenerazioni politiche».

Questa nostra intervista può apparire una difesa interessata e d'ufficio, o di parte. Per lei che cosa è?

«E' quello che penso io e del resto tantissima altra gente; sento il dovere di dirlo senza preoccupazione. Il giudizio morale che io dò dell'uomo è un atto sentito, e quindi dovuto».

E' il giudizio su un uomo, un amico, un repubblicano, che io conosco bene e che per me rimane intatto e integro».

Ringrazio Nino Montanti. So quanto gli sia costato dover parlare su una vicenda talmente difficile e delicata. Ma anche in questa occasione Nino Montanti ha dato prova delle sue alte qualità morali e politiche, di quelle stesse qualità che da sempre fanno del Partito Repubblicano un indiscusso punto di riferimento.

MARCIANTE

(segue da pag. 2)

conti sono soldi di tutti i consumatori, di tutti i cittadini».

Più importante del precedente Marciante ha definito il problema delle fognature. Da anni i commercianti chiedono la sistemazione della rete fognante a Trapani; ma non solo loro: lo chiedono gli artigiani e i cittadini tutti. La battaglia, dunque, deve essere compatta ed essa è già iniziata allorché all'ex sindaco di Trapani Occhipinti è stato chiesto di creare una commissione formata da commercianti, artigiani e cittadini per discutere insieme ai politici e al direttore dei lavori il modo migliore per risolvere il problema. «Il gruppo di lavoro non si è ancora formato — ha detto Marciante — e v'è da sperare che l'attuale sindaco, al quale abbiamo formulato identica richiesta, possa e voglia con alto senso di responsabilità convocare questa commissione che permetterebbe di realizzare un'opera di risanamento veloce e non impostata come si sta facendo in questa fase; oggi il diretto interessato è dimenticato e non è così che può essere cercata la soluzione ad un problema che coinvolge tutta la cittadinanza».

In merito al problema del recupero dei rifiuti solidi urbani, Roberto Marciante ha affermato che «la nuova tassazione penalizza oltremodo i commercianti i quali inspiegabilmente sono costretti a pagare più di tutti». In effetti la nuova tabella che indica la tassa che devono pagare le categorie beneficiarie del servizio di nettezza urbana, è alquanto opinabile. Questa la suddivisione: 375 lire al metroquadro per le abitazioni, 1090 lire per gli ambulatori e i gabinetti medici, 615 lire per gli uffici pubblici e 1550 lire per le banche e gli esercizi commerciali. «Anche in questo caso — ha detto il presidente della Confesercenti — non s'è tenuto conto delle esigenze dell'esercente, ma soprattutto non s'è tenuto conto della realtà economica del centro urbano interessato. Se il legislatore non può fare un distinguo tra paese e paese, ciò è compito dell'amministratore locale il quale deve redigere la tabella in rapporto al tenore di vita del centro». Non v'è dubbio che questa maggiore quota imposta ai commercianti danneggia soprattutto il cittadino che, ha affermato Marciante, «paga le conseguenze di tale discriminazione in quanto tale aumento si risolve quasi sempre ed inevitabilmente nel rincaro e quindi nella lievitazione dei prezzi».

Il dibattito col presidente della Confesercenti si è concluso con alcune battute dedicate alla «bagarre» derivante dalle diverse posizioni che esistono in merito al problema degli orari di chiusura ed apertura dei negozi. Com'è noto, que-

sto è stato un cavallo di battaglia della Confesercenti la quale chiedeva l'apertura il sabato pomeriggio. Da un sondaggio effettuato tra i commercianti della provincia è emerso che la maggioranza era favorevole a tale soluzione. Poi è arrivata la soluzione salomonica dell'assessore al ramo e si è deciso di attuare per sei mesi la chiusura il lunedì mattina e per i rimanenti sei la chiusura il sabato pomeriggio.

«Dopo questo ciclo di rodaggio — ha concluso Marciante — avremo senz'altro indicazioni più precise per il futuro; i commercianti potranno capire se va meglio l'una o l'altra soluzione; potremo trarre le debite conclusioni e chiedere, quindi, agli interessati di esprimersi nuovamente in merito. Speriamo in quell'occasione di trovare finalmente la soluzione definitiva».

LEGGE 285

(segue da pag. 2)

professionale è naufragato e, giugalmente, e quello della costituzione di cooperative ha raggiunto risultati poco più che mediocri.

Due considerazioni interamente positive: la riserva di posti (un terzo) a favore degli iscritti nelle liste giovanili, prevista dalla legge regionale 30 gennaio 1981 n. 8 (e per il triennio successivo) all'articolo 18 in occasione di pubblici concorsi presso gli enti e le varie amministrazioni locali; la verifica di una netta inversione di tendenza, almeno nella nostra provincia, relativamente all'inserimento delle donne nel mondo del lavoro, perfino preponderante in valore assoluto, chiaro segnale di efficacia di una legislazione in materia di lavoro finalmente non più discriminante.

LA TESTA

(segue dalla terza)

e dove finisce il sogno, impressionato dal sogno in cui persone stavano a giudicare persone.

Ero impressionato e ancora indugiavo in uno stato d'animo nostalgico, come quando vediamo l'ombra di una cosa oppure quando il sole è andato via e ancora c'è un certo tipo di luce che non lascia vedere tutto, non fa capire come stanno le cose esattamente.

La testa era sempre sul muro. Certo, se si fosse mossa avrei potuto convincermi della sua vera esistenza; la testa di una persona che se ne stava in piedi su qualche cosa dietro il muro. Ma la testa non si muoveva. Era puntata nella mia direzione come a scrutare ciò che io facevo. Io intanto dovevo convincermi che non si trattava di una testa posata sul muro perché non era nell'ordine delle cose logiche. Questa che vedevo non era una realtà. Ma chi sono io per decidere ciò che è realtà e ciò che non è realtà? Esiste qualcuno che può darmi la certezza di ciò che è vero e ciò che non è vero? Ingiusto o scienziato che sia? Intanto non potevo lasciare quella testa posata sul muro e starmene fermo lì senza far niente. Sono sano di mente o non sono sano di mente? Altro dubbio. L'unico movimento che feci fu quello di stendere la mano per prendere gli occhiali.

Dopo tutto la verifica andava fatta. Inforcai gli occhiali vidi la testa delinearsi meglio, potevo mettere a fuoco i tratti di una faccia giovane che mi guardava o sembrava che mi guardasse. E a questo punto conclusi: la testa è sicuramente una testa, perché se quella testa fosse soltanto nella mia testa gli occhiali non avrebbero po-

tuto mettere a fuoco una testa sul muro che non è una testa sul muro. Sì, questa era la prova che la testa era una testa e che non era una testa frutto della mia testa. Però, secondo il mio modo di pensare populista, filosoficamente ammetto che posso essere soggetto e oggetto e che quello che stimola uno dei miei cinque sensi o più (il sesto quasi metafisico) è qualcosa che si trova in me e al momento giusto viene a galla.

Il mondo, dunque, al di fuori di me, anche se io lo vedo, in verità è dentro di me; quello che vedo là fuori non è fuori ma dentro la mia testa come quella testa lì fuori.

Ora basta, mi sono stufato di tutte queste argomentazioni.

Quella non può essere una testa tagliata e posata sul muro, non credo che qualcuno l'abbia tagliata per metterla sul muro. Ma perché non si muove, perché per tanto tempo resta lì assolutamente ferma?

Si tratta forse di qualcuno che sta guardando in questa stanza, da fuori sta a guardare dentro dove c'è un uomo di media età seduto su un letto che legge un libro, ma forse non legge un libro perché è talmente fermo per tanto tempo come se non fosse vivo. Come sono strane le apparenze! La testa sul muro potrebbe pure pensare tutte queste cose, ecco perché se ne sta ferma, ha delle perplessità e se ne sta lì senza capire perché quell'altro, quello dentro la stanza non si muove. La testa mi costringe all'immobilità in un rapporto di due che sono ingannati dall'immobilità.

A questo punto, sfido la testa a muoversi e mi muovo, soltanto così posso controllare le reazioni della testa a questo mio movimento, poiché ora essa sa che esiste una rela-

zione tra le parti di questa stanza e che c'è movimento. E poiché tutto è relativo e non assoluto, le cose che si muovono sono realtà di questa esistenza. Mi viene da ridere per l'assurdità di questa logica.

Supponendo che io sia un'onda dell'acqua, sarei una realtà? Supponendo che io fossi soltanto quella luce fatta dalle lampadine dell'insegna luminosa, le parole che corrono sarebbero una realtà? Supponendo che io fossi movimento di un etere fotone che non cambia posizione ma che solo ondeggia, allora io sarei una realtà? E allora mi muovo, muovo il braccio, il corpo, la mia testa. La testa vede questo mio movimento, perché non si muove? Ma in quel momento la testa si mosse, si volse quasi completamente nella mia direzione. E' una realtà per il fatto che si è mossa.

Ora so di sicuro che non c'è solo una testa sul muro, ma che sotto quella testa c'è un corpo, un paio di spalle alle quali è attaccata quella testa di un giovane che insistentemente se ne stava a guardare me che stavo fermo. Direi che è stato scortese e cattivo disturbarmi a questo modo.

Qualche giorno dopo raccontai il fatto a un giovane che viene a casa mia per prendere lezioni d'inglese, uno che studia all'Università di Palermo, e lui con prontezza rispose che non era assolutamente possibile che uno, dall'esterno potesse vedere dentro la mia stanza e specialmente attraverso il vetro sporco della finestra. Era talmente sicuro della sua affermazione che non pensò nemmeno a fare la prova. Il dubbio non sfiorò la sua mente di futuro laureato in medicina dell'Università di Palermo. E se ciò che affermava fosse stato vero sarebbe significato che

per la testa non si era avvertita nessuna relazione tra me e la testa.

Quando finalmente la testa si mosse mi misi a ridere, veniva spinta dal collo e poi comparvero le spalle. Mi vennero in mente i quadri di Crescenzo Cane dove le teste enormi sono posate su spalle enormi senza prospettiva e senza proporzioni, spalle e teste di uomini e donne che sembrano giganti a sovrastare la città corrotta di Palermo.

LA COMPONENTE REPUBBLICANA UIL

(segue da pag. 8)

mini costruttivamente critici il patto di gestione unitario concluso in sede congressuale, individuandone elementi di grave incompiutezza ed occasioni di stridente discrasia.

I fatti non accidentali che si registrano nelle varie realtà territoriali dell'Isola, hanno evidenziato una costante prevaricazione delle intese raggiunte, da parte della componente socialista, costantemente protesa a recuperare gli spazi di gestione della componente laico-repubblicana. L'impegno correttamente assunto dalla componente repubblicana in sede congressuale di partecipare alla gestione unitaria della UIL regionale, non può né deve avere il senso di una rinuncia al patrimonio di idee e di elaborazione politica.

Pertanto, mentre si ravvisa la indifferibile necessità di un riesame degli accordi di gestione nell'ambito della conduzione della UIL regionale siciliana, s'individua altresì la necessità di indire una conferenza regionale dei lavoratori repubblicani onde procedere ad una verifica delle politiche e degli strumenti operativi da porre in essere per far fronte all'attacco della criminalità mafiosa, all'annosa crisi, non più procrastinabili che coinvolgono le realtà più sane della Sicilia e del Paese».



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

UN PIANO PER IL PAESE

Il Ministero dell'Industria ha predisposto il PIANO ENERGETICO NAZIONALE. L'Italia viene così a disporre finalmente di un quadro di riferimento certo che le consente di programmare la copertura dei futuri fabbisogni energetici con la riduzione della dipendenza dal petrolio e la diversificazione delle fonti.

L'ENEL ha un ruolo prioritario e sostanziale nel raggiungimento degli obiettivi fissati dal PIANO ENERGETICO.

Le linee direttrici dei programmi dell'ENEL approvati dal Consiglio di Amministrazione, possono così sintetizzarsi:

utilizzazione delle residue risorse idriche del Paese.

apporto dei nuovi impianti geotermoelettrici

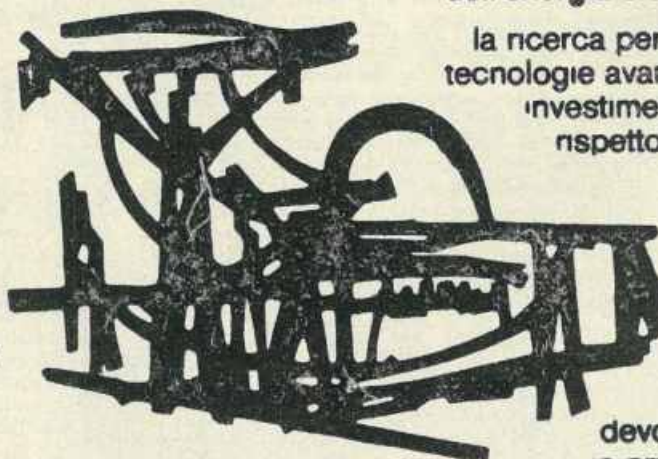
un ruolo determinante e assegnato al carbone di cui è previsto un sostanziale aumento dei consumi;

il nucleare contribuirà in misura notevole alla diminuzione dei consumi di petrolio, raggiungendo entro i primi anni del prossimo decennio

una quota superiore al venti per cento dell'energia elettrica prodotta dall'ENEL

la ricerca per le fonti integrative per le tecnologie avanzate richiede consistenti investimenti, più che proporzionali, rispetto al pur limitato contributo che queste fonti potranno dare alla copertura del fabbisogno energetico nazionale.

Le scelte energetiche devono essere tali da tutelare in primo luogo l'uomo e la sua salute, anche con il controllo democratico esercitato dagli Enti locali.



Nelle Regioni e nei Comuni italiani, dove il PIANO ENERGETICO NAZIONALE ha previsto la localizzazione di impianti di produzione, si gioca l'avvenire del nostro Paese.

DOBBIAMO DECIDERE OGGI IN MODO RESPONSABILE E RAZIONALE, QUALE SARA IL FUTURO DELLE NUOVE GENERAZIONI.

Municipio di Trapani

UFFICIO TECNICO

Sezione speciale per il riassetto dei Servizi Cimiteriali

AVVISO

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto dei servizi cimiteriali, il sig. Tallarita Melchiorre, nato a Trapani il 26-10-1918 ed ivi residente nella via Mario Rapisardi 17, in nome proprio e per conto di Tallarita Giuseppe, Francesco, Adriana; con istanza del 10-8-1982 ha chiesto il riconoscimento del diritto d'uso della propaggine ubicata nel Cimitero Comunale di Trapani, confinante: — a Nord con propaggine Solina; — a Sud con propaggine Virzi; — a Est con Viale; — a Ovest con propaggine Manzo; in quanto pervenute per successione a Tallarita Giuseppe originario concessionario del lotto di terreno avuto dal Comune di Trapani e sul quale insiste la propaggine di qua.

Trapani, 14 Ottobre 1982

IL SINDACO
Garuccio